LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 30-31 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 77 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Sguardi sul mare

La flotta giapponese

Sussiste una intima concordanza di vedute, una tacita alleanza tra il Giappone e la Francia in tema di armamenti navali.

L'accordo è dettato da cause di varia natura e trae lo spunto dal tanto discusso problema dell'arma sommergibile.

Se non si è riusciti ancora ad una totale o parziale abolizione dei sommergibili (tesi propugnata dalle maggiori Potenze, escluse le summinate ed alcuni satelliti della Francia) ciò è dovuto esclusivamente alle due Nazioni che — o per una necessità di difesa o di offesa — sono fortemente interessate a mantenere i loro attuali effettivi sommergibili (Giappone oltre 52.000 tonnellate, Francia esattamente 79.263 tonnellate) ed all'occorrenza anche aumentarli con gustose trovate, come è successo recentemente a Ginevra, dove la Francia propose di costruirne dei nuovi per metterli a... disposizione della Società delle Nazioni.

Per fortuna di tutti, i tempi non sono maturi per un eventuale incremento dei sommergibili; anzi si fa ogni sforzo per la loro completa abolizione. Infatti nessuno, all'infuori degli interessati, crede nell'evangelico regolamento proposto dalla Francia, e conseguentemente approvato, che dice di «umanizzare» la guerra dei sommergibili contro il naviglio mercantile, «sottoponendoli strettamente alle stesse regole vigenti per le navi di superficie».

Nè va dimenticata la circostanza che i più accesi firmatari dell'umanitario regolamento furono proprio la Francia e il Giappone, vale a dire i più accaniti oppositori della tesi antisommergibile!

Il Giappone, similmente alle altre Potenze oceaniche, ha sviluppato particolarmente un piano di manovra, i cui capisaldi sono rappresentati dalle divisioni di esplorazione composte quasi esclusivamente da incrociatori.

Infatti gran parte della flotta nipponica d'offesa è formata da un complesso di oltre 30 modernissimi e rapidi incrociatori adatti specialmente a distruggere il naviglio mercantile sulle frequentatissime vie di comunicazione della parte occidentale dell'Oceano Pacifico, nonchè nei frastagliatissimi arcipelaghi dell'Oceano Indiano e ciò in virtù delle larghe doti di autonomia, maneggevolezza e snellezza delle unità nipponiche.

L'alto Comando navale ha munito i più agili nerbi della sua flotta di speciali qualità belliche per una guerra di paralizzazione e di distruzione dei traffici, sia nei possedimenti americani delle Antille, che sulle ubertose coste della lontana California.

L'armata sommergibile ausilierebbe le unità di superficie ed avrebbe riservato per sè il delicatissimo e onorifico compito di difendere gli arcipelaghi nipponici da qualsiasi attacco dal mare. E ciò in previsione sia di una possibile assenza della flotta da battaglia altrove impegnata, sia di una più che probabile inferiorità di questa rispetto all'avversaria — supposta americana.

E' bene chiarire questo punto. Dalla firma del Trattato di Washington, la flotta da battaglia è stata ridotta, mutilata, e non sono ancora svanite le ripercussioni della resa nipponica di fronte all'America e all'Inghilterra rispetto alle navi di linea.

La verità è questa: il Giappone vuol rimediare alla inferiorità balistica attuale rispetto agli Stati Uniti coi sommergibili. Il Consiglio Superiore della Marina tenta di riparare come può alle conseguenze della resa di Washington, considerata dai navalisti giapponesi la «Waterloo nipponica».

Si ricorderà ancora il putiferio scatenatosi in Giappone per la firma del Trattato di Washington. Dimissioni del Ministro della Marina, proteste, crisi di Gabinetto e infine la resa, dettata da superiori necessità politiche.

In proposito, riuscirà interessante rievocare gli avvenimenti del 1921-1922 che hanno originato uno dei più beffardi paradossi della Storia.

Il forte partito navalista aveva avuto ragione di ogni limite di prudenza: esigeva l'uguaglianza con la flotta americana e ambiva contemporaneamente di riuscire a superarla. Il momento per l'attacco non poteva essere più propizio. Ardente era in quel tempo la gara fra Inghilterra e America per il dominio dei mari. Con la prudenza che li contraddistingue, i giapponesi approfittarono della lotta che impegnava i due rivali ed accentrava completamente l'interesse del mondo, per impostare segretamente oltre quattrocentomila tonnellate di unità da battaglia! Infatti mentre i due discutevano, si minacciavano e, pur costruendo rapidamente, ritardavano la costruzione delle unità da battaglia per superarsi con progressivi miglioramenti, il Giappone forte degli insegnamenti dello Jutland, applicando in pieno le preziose dimostrazioni dei tedeschi, traduceva la volontà del popolo in fiammanti, formidabili supercorazzate che dovevano dare a Tokio finalmente la tanto sospirata superiorità sul Pacifico.

Le otto grandi unità nipponiche erano 4 del tipo «Amagi»: 8 cannoni da 406 mm., 33 miglia di velocità, completa protezione subacquea; 4 del tipo «Nagato» (superincrociatori corazzati), molto veloci, di 45.000 tonnellate, armate come il tipo precedente.

La «Great fleet» nipponica stava per scendere dagli scali quando giunsero in Europa le prime notizie. America e Inghilterra compresero che se litigavano ancora sarebbero stato minacciate sul mare dal pericolo giallo.

Il Giappone fu fermato in pieno dall'accordo di Washington, che in sostanza dava un primato all'Inghilterra e all'America, anzi più a quest'ultima che alla prima. Il... terzo incomodo era stato così eliminato.

In queste circostanze si trova tuttora la flotta giapponese che cerca di sostituire la perduta parità conservando una grande armata sommergibile. Ciò non sarebbe avvenuto se la costruenda flotta nipponica fosse stata atta a prendere il mare. La sfortuna dei giapponesi fu di rappresentare nel 1921 solamente una minaccia, non ancora una realtà per il dominio dei mari. Unica superstite rimase la supercorazzata «Akagi», trasformata in nave porta-aerei.

Non si può però negare ai Giapponesi uno splendente spirito di emulazione, una preparazione tecnica conforme alle realtà navali modernissime. Infatti le unità distrutte erano superiori in tutto alle pur potentissime corazzate «Nelson» e «Rodney» e all'incrociatore da battaglia «Hood», appartenenti alla Marina inglese, considerate le navi più complete dei giorni nostri.

La Marina da guerra nipponica riguardo alla standardizzazione delle varie classi di navi costituenti i nerbi più agili della sua flotta, si è attenuta alle caratteristiche delle equivalenti unità americane. Così per gli incrociatori d'ogni classe e per i tipi «Naki» (10.000 tonnellate) corrispondenti perfettamente ai tipi «Pensacola» (Stati Uniti).

Così i sommergibili e i cacciatorpediniere (di elevato tonnellaggio) equivalgono i similari tipi del grande concorrente oceanico.

In dette unità spiccano le qualità d'offesa per numero di bocche da fuoco e tubi lanciasiluri, quelle di protezione orizzontale e verticale e quelle d'autonomia. Tutte doti queste per una guerra ai commerci, ai convogli armati e scortati, nonchè per annullare la potente aviazione navale degli Stati Uniti.

L'armata giapponese sottomarina è la seconda del mondo. E' ancora simile per abnegazione, spirito di disciplina, ammirevole slancio degli equipaggi alla ex-flotta sommergibile tedesca che si era proposta di affamare il mondo interalleato.

Ma il progresso dell'aviazione e delle armi antisommergibili in questi ultimi anni sono stati così rapidi e di tale entità che i tecnici non credono e non riconoscono alla flotta giapponese quell'efficenza sommergibile che ispira l'alto Comando della Marina nipponica cullandolo contemporaneamente nella irreale, effimera speranza di poter, in caso di un conflitto nel Pacifico, neutralizzare la superiorità balistica del grande avversario, incutergli timore e infine prevalere. Questo no, anche se l'elemento uomo è mirabile per precisione, esecuzione, valore individuale, ecc., ecc.

Potrebbe verificarsi una seconda Waterloo non rimediabile come la prima.

Paolo Marcazzi.

Le Filippine saranno indipendenti tra venti anni

Washington, 30 sera.

Il senatore Arthur Vandenberg ha presentato ieri al Senato il progetto di legge sullo stato costituzionale delle isole Filippine. In esso è prevista la loro completa indipendenza dopo un periodo di venti anni a decorrere dall'entrata in vigore della legge.

Come avviamento a tale indipendenza, le isole godranno in detto periodo di una relativa autonomia, con facoltà legislative su determinate materie strettamente interne. Nel campo economico per un quinquennio sarà accordata la libera esportazione negli Stati Uniti dello zucchero, del cacao e della canna indigena; dopo di che tale libertà potrà essere progressivamente ristretta se richiesta dai rappresentanti del popolo filippino.

Notevole riconoscimento a favore della Banca Italiana per la Cina

Sciangai, 30 sera.

Si annuncia che la Banca Italiana per la Cina di Sciangai è stata per la prima volta ammessa a far parte del Comitato dell'Associazione delle Banche straniere in Sciangai. Questo Comitato è il massimo organo della finanza estera in questo mercato e ne fanno parte soltanto poche Banche importanti che rappresentano i più attivi interessi internazionali.

Le tragedie della follia
Uccide i genitori e dieci fratelli

Copenaghen, 30 sera.

A Vaerdalen, presso Trondhjem, nella Norvegia meridionale, è avvenuta stamane una spaventosa tragedia della pazzia, che è costata la vita a dodici persone. Certo Eivind Larsen, di 21 anno appena, figlio di un agricoltore, colpito da un improvviso accesso di follia, ha ucciso a colpi di accetta il padre, la madre, cinque sorelle e cinque fratelli. L'intera famiglia è rimasta così massacrata. Compiuto l'eccidio, il Larsen ha appiccato fuoco alla casa e quindi si è recato nel paese per costituirsi alla Polizia.

Brüning non parteciperà alla conferenza di Londra?

Berlino, 30 sera.

Dopo l'annunzio ufficiale dato a Londra della visita di Tardieu a MacDonald, conosciuto in questa capitale ieri sera a tarda ora, si è verificato in questi circoli ufficiali un rapido orientamento che lascia ritenere assai difficile la partecipazione del cancelliere Brüning alla conferenza delle quattro grandi Potenze a Londra per la sistemazione danubiana, se non sarà convocata subito dopo l'incontro fra MacDonald e Tardieu.

Il Ministero degli esteri del Reich ha già comunicato al Governo britannico il suo assenso alla data di convocazione della conferenza da esso proposta.

E' ora invece esaminata la possibilità che il sottosegretario agli esteri von Buelow rappresenti la Germania alla conferenza; ciò è senza dubbio in rapporto con la notizia che Tardieu farebbe ritorno a Parigi subito dopo il suo incontro con MacDonald, lasciando al ministro delle finanze Flandin il compito di rappresentare la Francia alla conferenza. In questo caso il cancelliere Brüning resterà quasi certamente a Baden Weiler, dove sta godendo un breve periodo di riposo, fino ai primi giorni della prossima settimana, quando farà ritorno a Berlino per riprendere la campagna in favore della elezione di Hindenburg nella prossima campagna presidenziale che si concluderà il 10 aprile.

MELLON

[illegible] Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, prima di partire per la nuova sede si è recato a far visita al Presidente Hoover alla Casa Bianca. Nel colloquio egli ha trattato della questione delle riparazioni e dei debiti di guerra.

L'accademico De Stefani relatore alla Conferenza per lo studio delle relazioni internazionali

Roma, 30 sera.

La Sotto-Commissione per le relazioni universitarie della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale ed il Centro di coordinamento degli istituti per lo studio scientifico delle questioni aventi carattere internazionale, hanno tenuto una riunione di notevole importanza nella sede della Commissione, presso il Ministero della Giustizia, sotto la presidenza di S. E. il sen. Giovanni Gentile. S. E. Rocco, presidente della Commissione di cooperazione intellettuale, ha presenziato in parte ai lavori della riunione.

Oltre l'esame di argomenti relativi alla specifica attività della Sotto-Commissione che formeranno oggetto di discussione della prossima sessione del Comitato esecutivo della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale (30-31 marzo 1932) e sui quali sono state vivamente elogiate le relazioni degli esperti prof. Codignola, Vignola, Sila e Frascherelli, la riunione ha esaminato e discusso l'ordine del giorno e la preparazione della Conferenza delle istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali, che avrà luogo a Milano dal 25 al 27 maggio prossimo venturo.

Come relatore italiano per il tema «Lo Stato e la vita economica» è stato nominato all'unanimità S. E. l'onorevole Alberto De Stefani, accademico d'Italia.

Un colpo di scena nell'affare Lindbergh

Al Capone avrebbe organizzato il ratto per ottenere dalle autorità la scarcerazione

La sensazionale rivelazione di un prigioniero negro

New York, 30 sera.

Il rev. Peacock ha dichiarato che il colonnello Lindbergh gli ha chiesto di continuare la sua fatica per la restituzione del bambino, ed ha aggiunto di ritenere che entro brevissimo tempo, forse poche ore soltanto, egli potrà avviare le trattative in corso verso una conclusione rapida e favorevole.

Da Baltimora intanto si annunzia che il yacht «Marcon», di proprietà dei coniugi Consalvo, ricco proprietario, è stato rifornito di combustibile ed è tenuto pronto per una partenza immediata «oltre il limite di dodici miglia dalle acque territoriali».

La signora Consalvo, anzi, ha precisato che suo marito certamente accompagnerà il reverendo a bordo del yacht. Peacock, poi, ha confermato di aver ricevuto da Lindbergh sufficienti informazioni per identificare con sicurezza il bambino.

Nonostante tutti questi elementi, che sono accuratamente vagliati nei lunghi resoconti dei giornali, che li pubblicano al posto d'onore con commenti che denotano la loro fiducia nel ritrovamento del bambino, il colonnello della Polizia statale di Norfolk mantiene il suo scetticismo.

D'altra parte la Polizia statale non ha finora approdato a nulla, malgrado le più strenue ricerche. Si esclude, negli ambienti ufficiali, che il pastore Peacock abbia mai avuto contatti con i rapitori. Si tratterebbe — di una millanteria? Mentre viene negata ogni proficua azione o almeno ogni efficace risultato al rev. Peacock, la Polizia e i molti detectives privati non sono così scettici per quanto riguarda l'interessamento dell'armatore Curtis. Il Curtis è un uomo che per la sua stessa professione è in grado di essere in relazione con i gangsters. Egli infatti fu per lungo tempo armatore dei principali porti della Virginia e conosce a fondo i retroscena della malavita di quello Stato.

Secondo le sue dichiarazioni, il ritrovamento del piccolo Carlo Augusto è seriamente pregiudicato dall'intervento della Polizia. L'autorità infatti, appena venuta a conoscenza della probabile presenza dei rapitori al largo sul mare o almeno negli acquitrini insidiosi della costa, ha sguinzagliato squadre di velivoli e poliziotti che hanno invano effettuato le più minuziose ricerche.

Si ha intanto da Saint Louis una notizia fra le più sensazionali che abbiano sconvolto le ricerche fino ad oggi compiute.

La Polizia di Saint Louis ha interrogato per tre ore un prigioniero negro, il quale sarebbe associato ai gangsters dell'Illinois. Egli avrebbe dichiarato che il rapimento del piccolo Lindbergh è stato effettuato al solo scopo di costringere le autorità a rilasciare in libertà Al Capone.

Il negro, tale Smith, sarebbe infatti un affiliato del capo-gangster e avrebbe fatto la sensazionale rivelazione in seguito alla promessa di liberazione, immunità e protezione da parte della Polizia.

Il colpo di scena, assolutamente improvviso, ha avuto larghissima ripercussione negli ambienti gangsteristi e si ritiene che la dichiarazione di Smith risponda a verità.

Ciò spiegherebbe anche lo strano atteggiamento di Al Capone agli inizi dell'affare Lindbergh.

Il negro Smith avrebbe già ricevuto, appena un'ora dopo la sua rivelazione, una violenta lettera minatoria che gli promette la morte per aver tradito uno dei più gelosi segreti della banda.

La crisi americana e le invocazioni di uno scrittore

Nuova York, 30 sera.

Si è lavorato intensamente a Washington per trovare compromessi atti a rendere possibili le nuove tassazioni. Garner, [illegible] della Camera dei rappresentanti e probabile candidato democratico alla Presidenza, ha dovuto fare sforzi disperati per indurre alla disciplina la maggioranza del suo partito.

Alla crisi si attribuisce grande importanza politica, anche perchè essa mette in luce il collasso del sistema parlamentare. Lippmann, direttore del «New York World» osserva che il problema fondamentale consiste non tanto nell'equilibrare il bilancio, quanto nel sapere se debba perdurare l'attuale sistema di partiti e di fazioni elettorali, e se non sia opportuno ricorrere invece a misure eccezionali. «Il corso degli eventi negli Stati Uniti — egli scrive — non sarà chiaro [illegible] di altri Paesi, se l'autorità sarà paralizzata da poteri irresponsabili. In qualunque modo i superiori interessi nazionali si affermeranno, senza riguardi per i partiti e per i parlamentari che lavorano esclusivamente per la rielezione».

Washington si mostra ottimista circa gli sviluppi diplomatici europei, che vengono considerati come suscettibili di assicurare un relativo successo sul terreno del disarmo, e favorevoli anche al successo della Conferenza di Losanna.

I nazionalisti giapponesi contro l'armistizio

I nazionalisti giapponesi non hanno favorevolmente accolto la notizia di armistizio con la Cina. Comizi di protesta sono avvenuti nella capitale nipponica, tosto repressi dalla forza pubblica. La nostra fotografia ritrae uno di tali comizi, mentre parla un oratore [illegible].

LA TRAGEDIA D'AMORE DI CAPO D'AIL

Il dramma del principe turco e della giovane finlandese

La strana vita parigina della bella signora

Parigi, 30 sera.

In un albergo di Cap d'Ail, sulla Costa Azzurra, s'è fatta una drammatica scoperta: due amanti sono stati rinvenuti in fin di vita, vittime di un dramma ancora oscuro nelle sue origini e reso più appassionante dalla personalità dei due. Si tratta del trentunenne principe Ben Ayad Salid, che è ora ricoverato all'ospedale di Montecarlo e che i medici, ad onta delle sue gravi condizioni, non disperano di salvare; e della venticinquenne signora Kirsti Martenson, moglie d'un colonnello finlandese, il quale, dopo essere stato addetto alla Legazione parigina del suo Paese, era tornato a Helsinki per impiantare un'industria. La giovane donna è morta.

La macabra scoperta

Il 25 febbraio scorso giunse a Cap d'Ail il principe Ben Ayad Salid, in compagnia di una donna che faceva credere sua moglie e che viveva con lui da più anni. Il loro legame non era però regolare, per quanto una bambina ne fosse nata. Qualche tempo dopo il loro arrivo, acri dispute s'accesero, frequenti, fra i due; e il principe si allontanò spesso dalla sua compagna, per recarsi presso la signora Kirsti Martenson, che aveva conosciuta poco tempo prima. Il 4 marzo la pseudo moglie del principe, stanca dei litigi, insieme alla figlia partì da Cap d'Ail, per rifugiarsi presso il padre del suo amante, che abitava da vari mesi nella stessa località, in una villa isolata. Qualche giorno più tardi, la signora Martenson andava ad abitare insieme al principe, in un altro albergo di Cap d'Ail, vicino alla frontiera franco-monegasca.

Non v'era nulla nella vita dei due giovani, che apparisse strano: soltanto il direttore dell'albergo aveva notato in essi un certo nervosismo che credeva si dovesse attribuire ai passi che faceva il padre del principe per metter fine alla nuova avventura. Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15,30, un cameriere dell'albergo sentì numerosi colpi di rivoltella provenienti dalla camera in cui era alloggiata la coppia. Ne avvertì il proprietario dell'albergo che accorse precipitosamente. Mentre saliva le scale egli udì fiochi gemiti, cui seguì il rumore della caduta d'un corpo. Il principe, in quel momento, infatti, cadeva sull'uscio della camera gridando: «Salvatemi!».

Nella stanza l'albergatore trovò il corpo della giovane donna steso sul letto: l'infelice cessava di vivere in quel momento. Le ferite riscontrate nella regione del cuore dovevano evidentemente essere attribuite a proiettili di rivoltella. Il principe, trasportato subito all'ospedale di Montecarlo, vi fu ricoverato come s'è detto, in condizioni assai gravi.

Non è stato ancora possibile ricostruire il dramma: finora quel che sembra certo è che la signora Martenson ha sparato due colpi contro l'amante: una prima volta mentre egli era con lei nella stanza e una seconda volta mentre stava per attraversare la porta che dà sul corridoio. L'autorità giudiziaria e la polizia si sforzano di far luce su questa oscura tragedia. Per ora è stato possibile appurare che il principe Ben Ayad Salid, di origine turca, ma naturalizzato francese, esercitava la professione di ingegnere agronomo e abitava attualmente a Melun: aveva conosciuto la signora Martenson circa un mese fa.

Chi è l'uccisa

La figura dell'uccisa è assai singolare. Arrivata a Parigi un anno fa, era andata ad alloggiare nella pensione in cui suo marito aveva abitato per molto tempo, quando era addetto alla Legazione di Finlandia. Egli stesso, prima di partire per Helsinki, aveva raccomandato la moglie alla direttrice della pensione. La signora Martenson conduceva a Parigi la vita comune alle straniere ricche e indipendenti e frequentava con assiduità la colonia finlandese. Poichè voleva tornare presto a Helsinki, per dare origine a un commercio di lusso, aveva lavorato come apprendista, non retribuita, in una grande ditta parigina, specializzandosi nell'arte di decorare le vetrine.

Alta, vivace, molto bella, ella aveva il segno d'una forte personalità; ma non dava affatto l'impressione di essere equilibrata. Soltanto qualche tempo fa una giovane svedese, abitante a Cap d'Ail insieme a lei, aveva scritto ad un'amica di Parigi per lamentare che la signora Martenson si accompagnasse troppo spesso al principe Ben Ayad Salid, con il quale faceva gite assai lunghe.

Quale improvvisa passione ha attanagliato la donna di mondo che a Parigi s'era divertita a fare la «midinette» in un grande negozio? E quali profonde cause sentimentali hanno originato il duplice dramma? Se il giovane principe turco sopravviverà, il velo che avvolge il tenebroso dramma potrà forse essere sollevato.

La strana avventura di una giovane signora

Milano, 30 sera.

Se in genere i ladri hanno sempre dimostrato una netta preferenza per gli appartamenti disabitati, da qualche tempo, almeno a giudicare dalla frequenza di simili episodi, sono divenuti così audaci da invadere le case private anche se gli inquilini sono presenti. Due giorni fa era una famiglia derubata nel mentre [illegible] se ne accorgesse; [illegible] simile impresa è stata ripetuta, con migliore successo ma con maggiore disinvoltura, da un altro malvivente finora non identificato.

Verso le ore 3,45 la signora Giuseppina Sacchi, che abita con il marito Angelo Bonelli di Carlo un appartamento al piano rialzato di via Ripamonti 36, venne destata da insoliti scricchiolii che si verificavano, a quanto potè giudicare nell'oscurità, a poca distanza dal suo letto. Convinta che si trattasse, nella peggiore ipotesi, di un grosso sorcio, accese la luce ma rimase atterrita: dinanzi a lei un giovane sui 22 anni, in soprabito grigio, stava rovistando a fondo in un armadio dopo aver evidentemente frugato in un cassettone, i cui tiretti si trovavano aperti. Nell'impossibilità di articolar parola, con la lingua paralizzata dal terrore, la Sacchi allungò istintivamente una mano verso il marito immerso nel sonno facendolo svegliare.

Ma prima che il Bonelli avesse aperto gli occhi del tutto e si fosse reso conto della presenza dell'estraneo, costui aveva fatto in tempo a guadagnare la porta della stanza per rifugiarsi nel gabinetto; poi, con una agilità degna di un contorsionista, era riuscito a sgusciare da uno strettissimo finestrino balzando nel cortile. Il Bonelli che si era gettato sulle sue orme, non si diede per vinto e, afferrato un coltellaccio da cucina e chiamando in aiuto anche alcuni casigliani, iniziò una battuta per tutta la casa dove si presumeva trovarsi ancora il malvivente, dato che il portone verso strada era chiuso. La caccia, che mise in trambusto tutto il caseggiato interrompendo il sonno degli inquilini, non diede risultati: come si potè in seguito constatare, il briccone, scavalcato un muro, aveva nel frattempo raggiunto il cortile di uno stabile adiacente, da dove, attraverso il portello aperto, potè guadagnare la via e la libertà.

Il padre dei vizi

John Maynard Keynes è lo scrittore del successo attuale in Inghilterra, e con Bernard Shaw e Lloyd George divide il compito e l'onore di provocare la storica calma dei suoi pacifici connazionali. Shaw è una specie di isterico del paradosso, un maniaco della negazione. In Italia, gli assomigliò Papini, che dopo aver dilapidato la giovinezza a negare le opinioni degli altri, consuma la vecchiaia a negare le sue. Lloyd George, demagogo aristocratico, aveva tentato di porsi contro alla classica tradizione regale e lordistica, senza scendere al bolscevismo, e finì per scontentare tutti e se stesso, ritirandosi a fare il noioso profeta nel paese di Galles, come Giolitti a suo tempo in quel di Cuneo. Keynes ha un altro metodo per pestare i piedi: scrive e si fa leggere, terribile concorrente dei romanzieri, dei novellisti e degli scrittori politici. Si atteggia a bolscevico soltanto contro la economia, quella della scienza, della tradizione e dei ministri. A una realtà che crea noie e preoccupazioni, egli oppone il contrario paradossale che stordisce. L'ultima sua trovata è quella dell'ozio, e sostiene che il bolscevismo ha un solo valore positivo, quello di distogliere l'umanità dal problema economico e di insegnare quindi agli uomini il disprezzo della ricchezza sotto qualsiasi forma, proprietà, risparmio, eredità, preparando lo stato d'animo della umanità di domani, quando cioè, completatosi il miracolo della estrema diffusione della macchina, essa provvederà da sola alla soddisfazione di tutti i bisogni materiali ad un prezzo minimo di costo. Allora, la grandissima maggioranza degli uomini resterà disoccupata e il problema non sarà più quello di procurare loro del lavoro, divenuto inutile, ma di cercare il mezzo di occupare i loro ozi «umanamente». Di conseguenza, questo nuovo problema dell'ozio sposterà completamente anche quello morale, il quale sarà diretto ad altri obbiettivi e fini, in proporzioni culturali gigantesche, poichè lo studio, la cultura e il pensiero saranno divenuti tremenda necessità per tutti gli uomini sotto l'aculeo di liberarsi dall'ozio, mentre le macchine riempiranno il mondo dei loro diabolici rumori, per creare agli uomini le facili sussistenze.

Ogni paese ha le sue originalità più o meno bizzarre e anche più o meno produttive. Keynes, nel momento in cui milioni di anglosassoni misurano le strade, nella disoccupazione e nella fame, pone il problema dell'ozio. Da noi, c'è lo scrittore che iperbolizza il giornalismo, con la creazione di una nuova cattedra da cui insegna, imperterrito, l'arte di vincere al gioco.

In Russia, Stalin previene il pericolo dell'ozio con la organizzazione della schiavitù. In Francia, in tutte le scuole, è resa obbligatoria la commemorazione di Briand, l'immortale apostolo della pace... armata sino ai denti.

E si potrebbe continuare. Intanto, il mondo cammina verso l'avvenia dell'ozio, il quale, quando sarà diventato universale e obbligatorio, dovrà necessariamente trasformarsi da padre dei vizi in padre delle virtù. E, quel che è peggio, cesserà di essere il dolcissimo privilegio concesso dagli dei agli infelici immortali.

[illegible]

[illegible]

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

COSE DEL PASSATO

Cronache alessandrine

ALESSANDRIA, [illegible]

(G. C.). — La pena capitale, in Alessandria, si applicava, in [illegible], con l'impiccagione, per i reati comuni, con la fucilazione per i militari e per i reati politici. Nel periodo della dominazione francese, sul principio del secolo scorso, era in vigore la decapitazione.

Talora la pena di morte era preceduta dalla esemplarità, quando cioè si trattava di delitti più atroci e più pericolosi per la collettività, e variava a seconda del reato commesso.

Delle sentenze di condanna alla pena di morte emanate ed eseguite in Alessandria dal 1758 al 1870, è da segnalare quella pronunziata il 25 aprile 1800 — secondo dell'Impero francese — dalla Commissione Militare straordinaria della 28ª Divisione sedente in Alessandria, presieduta dal generale Desplnoy, contro il cittadino Felice Bianchi, di 22 anni, di Alessandria — dipartimento Marengo — per avere inferto un colpo di pugnale alla testa al chirurgo Destouches, maggiore del 3º Battaglione Zappatori, mentre rientrava nel suo domicilio.

Pure al parricida Giuseppe Rovelli, del fu [illegible] don Giovanni, [illegible] di Alessandria, [illegible] applicata, l'11 gennaio 1823, la pena dell'esemplarità: il parricida veniva condotto al patibolo, a piedi nudi, con la testa e la faccia velate da un panno nero. Compiuta l'impiccagione, preceduta dalla applicazione delle tenaglie infuocate agli arti inferiori, superiori, ed al capo, questo veniva spiccato dal busto unitamente al braccio destro, che rimasero esposti sul patibolo mentre il restante del corpo veniva abbruciato pubblicamente.

Circa i reati politici, il 1833, segna, per Alessandria, una data ben triste, essendosi in detto anno avute ben sei esecuzioni capitali per il noto processo del causidico Andrea Vochieri. Infatti sotto il governo di Galateri vennero passati alle armi — morte ignominiosa, previa degradazione — i furieri del secondo Regg. Brigata Cuneo, Domenico Ferrari, Giuseppe Menardi, Giuseppe Rigatto, Amando Costa, e Giovanni Marini imputati d'aver fatto parte di una cospirazione tendente a sconvolgere e distruggere il Governo di S. M. per sostituirvi la repubblica: la sentenza veniva eseguita il 15 giugno 1833 alle ore 7 sulla piazza d'Armi Vecchia di Alessandria, dal lato opposto all'arco trionfale.

Identica sorte toccava il 22 giugno 1833 e nello stesso luogo al martire alessandrino Andrea Vochieri, il precursore dei moti che dovevano portare alla liberazione l'Italia nostra e di cui ho già ampiamente parlato su queste colonne.

L'ultima esecuzione avvenuta in Alessandria, sulla pubblica piazza, porta la data del 31 gennaio 1871 in persona del famigerato Vittorio Verlua, di 46 anni, del vicino sobborgo di San Giuliano Nuovo, per grassazione a pregiudizio di Giuseppe Stradella seguito dall'uccisione di Angela Maria Stradella, di lui madre, e di Pietro Scaglicla compiute in Alessandria il 20 febbraio 1855 colla depredazione di due lire.

Durante la dominazione francese in Alessandria, per l'articolo 11.o titolo 111 del Codice Penale 25 settembre 1791, un cartello indicante le generalità del giustiziando, il reato commesso e la sentenza di condanna, rimaneva per la esemplarità esposto per 12 ore sulla pubblica piazza prima dell'esecuzione della pena capitale. Il condannato a morte per assassinio, incendio o avvelenamento, indossava una camicia rossa, se parricida veniva condotto al patibolo a piedi nudi colla testa e la faccia velate di un panno nero.

Anche la ghigliottina ha fatto la sua tragica comparsa in Alessandria, come si desume da questo documento autografo, rinvenuto in archivio. «Liberté-Egalité-Administration Général de la 27 Division Militaire - Alexandrie, le 19 germinal an 10 Rep. (9 aprile 1802 (E' l'avv. Capello, segretario generale di Prefettura in Alessandria, che scrive in forma riservata al cittadino avv. Carlo Carpani, uomo di leggi, sottoprefetto del Circondario di Tortona):

«J'ai la satisfaction de vous annoncer que Madame la Guillotine est arrivée de Turin et que je l'ai fait placer dans l'Eglise de S. Marc (Duomo). Elle coute 1500 livres. Nous en avons fait l'essai hier, en coupant la tête a un mouton. - Firmato: Capello».

Contro chi sia stato usato il ferale congegno non è stato possibile accertare, come pure non si rinvenne il nome della donna ghigliottinata per aver ucciso il suo padrone, e la cui esecuzione si apprende dalla seguente lettera scritta da Alessandria il 23 giugno 1802, dal sig. Francesco Carpani al fratello avv. Carlo, sottoprefetto di Tortona: «Si dice che dopo dimani sarà giliutinata (sic-ghigliottinata) una donna che era condannata da questo Tribunale e racconfermata dal Tribunale di Cassazione di Pariggi. I miei saluti alla famiglia Travisi».

E il giorno dopo lo stesso Francesco Carpani confermava, tra l'altro, al fratello Carlo la ferale notizia in questi termini: «Dimani matina si giliutina la donna che uccise il suo padrone».

Iniziative turistiche a Stresa

Stresa, 30 sera.

Presieduta dal cav. uff. Giuseppe Calori, si è riunita nel palazzo comunale, una Commissione composta di Autorità, esercenti ed albergatori, alla quale il presidente del Comitato turistico provinciale ha illustrato le iniziative turistiche per la stagione 1932.

Si segnalano, tra l'altro, una rappresentazione all'aperto della «Cavalleria Rusticana» e dei «Pagliacci»; il Concorso di eleganza per automobili; la giornata della moda italiana ed il tradizionale concorso ippico, a chiusura della stagione stessa.

Primavera di neve

Novara, 30 sera.

Giunge notizia dall'Alto Novarese che è caduta, la scorsa notte, la neve, in notevole quantità; la temperatura si è rifatta gelida. Nella zona piana, è invece caduta abbondante la pioggia.

Pronto, chi parla?

Ricchezza mobile

Chiese - Tassabilità elemosine

Sac. S. T. - Alessandria. — *La tassabilità è ammessa da costante giurisprudenza amministrativa e giudiziaria sotto il riflesso che le offerte spontanee dei fedeli rientrano fra i proventi accentini di cui all'art. 3 lettera c), della legge 24 Agosto 1877. — In dottrina però taluno sostiene l'intassabilità, assumendo che le offerte del genere non sono fatte in corrispettivo di un ufficio o ministero, come il citato n. 3 della legge presuppone.* (Avv. Fretto).

Commissione per l'esame dei reclami amministrativi

R. M. Milano. - *Il Ministro della Guerra non potendo personalmente esaminare in modo esauriente le pratiche a tutti i reclami rivoltigli allo scopo di ristabilire la piena fiducia nel reclamo amministrativo, e convincere i ricorrenti che i loro interessi e le loro ragioni trovano nel Ministero della Guerra il tutore naturale ed hanno modo di essere spassionatamente vagliate e giudicate. Con R. Decreto 9 aprile 1908 venne istituita la Commissione per l'esame dei ricorsi composta di un generale di Divisione, un Consigliere di Stato, un Capodivisione e un Segretario.*

Detta Commissione, quale speciale organo consultivo del Ministro, esaminati i ricorsi, proponeva al Ministro se il provvedimento impugnato doveva essere revocato, modificato, o mantenuto. Venne sciolto poi con R. Decreto 26 aprile 1914 (G. C.).

La mogli del pittore Fugita

Tommaso Arcello, Torino — *Sì, l'informazione è esatta: il noto pittore giapponese Fugita, da anni stabilito a Parigi e considerato in tutta Europa quale rappresentante della moderna pittura giapponese, è diventato soggetto d'un clamoroso scandalo nell'America Meridionale.*

Verso la fine dell'anno scorso, Fugita giunse a Rio de Janeiro in compagnia di una bella dalle rosse chiome. Presentò a tutti Madame «Mad» per la propria moglie, francese, fu con essa accolto nella miglior società locale, con successo personale della coppia, non minore di quello dell'arte del pittore.

Ora Rio de Janeiro è, invero, quasi tanto lontana da Bucarest quanto l'uno dall'altro polo; pure, da Bucarest venne la bomba che doveva recare una brutta sorpresa al pittore giapponese. Fugita doveva fare a Bucarest una mostra pittorica insieme col Van Dongen; ma non arrivavano nè Fugita, nè i suoi quadri. Ci si rivolse allora a sua moglie, a Parigi, e questa rispose che il marito era scappato nell'America del Sud con una negra! La risposta fu pubblicata in un giornale di Bucarest, che per caso fu letto a Rio de Janeiro: di qui lo scandalo, sebbene la «Negra» sia una biondissima francese. Fugita fuggì dinanzi ai bisbigli scortesissimi della società brasiliana, riparando a Buenos Aires. (g. g.).

Imposta sugli spiriti

Denunzia di deposito

Abbonato, Torino. — *L'abolizione delle cinte daziarie ha portato nuovamente in vigore, nei Comuni già chiusi, come Torino, l'obbligo della denunzia all'Ufficio Tecnico di Finanza per parte di chiunque voglia tenere in deposito spiriti in quantità superiore a 20 litri. Ciò a norma dell'art. 25 della legge 8 luglio 1924, e dell'art. 93 del Regolamento 25 novembre 1926. L'omissione della denunzia è assimilata al reato di contrabbando ed è punita con eguali sanzioni.*

Tenga però presente che, con circolare 1.o aprile 1930, n. 18, il Ministero stabilì che le denunzie delle rimanenze di bevande vinose ed alcooliche, fatte agli Uffici Municipali agli effetti delle nuove imposte di consumo, fossero considerate valide anche agli effetti della legge sugli spiriti.

Se lei aveva fatto a suo tempo la suddetta denunzia, per quantitativo di liquori superiore ai 20 litri, e non ha successivamente denunciato all'Ufficio Tecnico di Finanza di voler cessare dall'esercizio del deposito, potrà invocare davanti l'Autorità Giudiziaria la discriminante suddetta ed essere assolto per inesistenza di reato (Avv. Fretto).

I litigi tra due cognati

Una complicata vicenda di cambiali dà luogo a una denunzia per truffa e furto

Un'assoluzione generale chiude la lunga contesa

Nel novembre dello scorso anno il proprietario dell'officina meccanica posta in via Piossasco, 23, Giuseppe Grattini in un lungo e particolareggiato esposto, al Procuratore del Re, narrava che il proprio cognato Giovanni Tibaldi — poichè alcuni creditori dell'azienda posseduta in comune con la sorella richiedevano insistentemente quanto era loro dovuto — aveva provveduto direttamente al pagamento di questi debiti.

La sistemazione dei conti

Nel novembre del 1928 il Tibaldi aveva preteso una sistemazione dei conti ed in quella occasione — secondo il denunziante — raggirando la sua buona fede col fargli credere di avere pagato somme superiori a quelle effettivamente sborsate ed adoperando anche minaccie di morte contro di lui qualora non avesse aderito alla sua richiesta — lo aveva costretto a firmare delle cambiali per un complessivo ammontare di ventimila lire, le quali avrebbero dovuto rappresentare il saldo delle ragioni di credito del Tibaldi.

Il Grattini affermava nel suo esposto che sia traverso quella coazione morale sia traverso i raggiri posti in essere il Tibaldi era riuscito ad ottenere una somma superiore a quella che effettivamente gli spettava. Aggiungeva poi che nel giugno 1929, siccome si trovava nell'impossibilità materiale di pagare quelle cambiali che stavano per scadere, si era stabilito che il Grattini avrebbe per la somma di lire 20.000 venduto al cognato due camere dello stabile di sua proprietà sito in via Piossasco, 23.

— Siamo andati dal notaio Durando, il quale ha steso l'atto di vendita: in pagamento delle convenute 20.000 lire mio cognato mi restituì due delle cambiali rilasciategli nel novembre 1928 per l'importo complessivo di lire 14 mila e mi versò in contanti la rimanenza. Dunque, due delle tre cambiali rilasciate nel novembre 1928 erano estinte attraverso questo modo di pagamento.

Aggiungeva infine il Grattini che avute di ritorno le due cambiali, non aveva pensato di distruggerle, ma, andato a casa, le aveva collocate nel cassetto di un comò.

— Verso la fine del 1930 — continuava il Grattini — io mi sono visto fare gli atti esecutivi da mio cognato in base a questi titoli cambiari che dovevano ritenersi estinti. Quindi mio cognato — il quale coabitava con me — per essere venuto in possesso di questi titoli, aveva dovuto commettere un furto a mio danno.

Veniva quindi elevata, nei confronti del Tibaldi, la duplice imputazione di truffa per avere con raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, e soprattutto abusando dell'ignoranza e della poca cultura del proprio cognato, ottenuto ventimila lire di cambiali quale riconoscimento di suoi crediti del tutto fittizi, con un danno, per il Grattini, di oltre diecimila lire — e di furto qualificato — per avere — in epoca imprecisata del 1930 sottratto da un cassetto del comò del Grattini due cambiali dell'importo di settemila lire ciascuna, commettendo il fatto con l'abuso della relazione di coabitazione.

Il Tibaldi si è difeso affermando che il racconto del cognato era del tutto contrario alla verità.

— Io ho pagato diverse somme per suo conto, per tacitare dei creditori dell'officina meccanica da lui posseduta; nel novembre 1928 siamo venuti alla presenza di un avvocato di fiducia del Grattini ad una sistemazione dei nostri conti. Non è assolutamente vero che io lo abbia raggirato e minacciato: la discussione, alla presenza dell'avvocato del Grattini, è stata lunga e minuziosa e si concluse col riconoscimento, da parte di mio cognato, del suo debito, in lire ventimila. Non si può quindi parlare di truffa.

Gli atti esecutivi

Il Tibaldi si è anche discolpato vivacemente dall'accusa di furto delle due cambiali.

— Dal novembre 1928 — epoca della prima sistemazione dei conti — al giugno 1929, quando si stipulò il rogito di compravendita delle due camere, io avevo imprestato al Grattini altro danaro, per il quale avevo ricevuto, a copertura, nuove cambiali — ragione per cui, quando nel giugno 1929 siamo venuti nella determinazione di sistemare parzialmente i nostri conti con la vendita delle due camere, io ho restituito al Grattini non le cambiali che gli erano state rilasciate nel 1928, ma quelle che erano state create in un periodo successivo, per i versamenti fatti posteriormente a quella data. Tanto è vero questo che, il Grattini non fece, in un primo tempo, opposizione ai miei atti esecutivi; anzi quando si stava per procedere alla vendita degli oggetti pignorati, egli mi invitò a sospendere gli atti, offrendomi una transazione. A questa transazione si addivenne nello studio dell'avvocato che patrocinava gli interessi del Grattini: con essa si stipulava che io rinunciavo agli atti esecutivi e che il Grattini riconosceva integralmente il mio credito. Egli mi avrebbe pagato in questo modo: si sarebbe valutato lo stabile di proprietà del Grattini a mezzo di un perito designato di comune accordo; dal prezzo che questi avrebbe stabilito si sarebbe detratto l'importo di quanto mi era dovuto e la differenza a favore del Grattini sarebbe stata da me versata in contanti.

Secondo il Tibaldi, il cognato avrebbe riconosciuto, all'atto della stipulazione della scrittura privata di transazione, le sue ragioni di credito e specialmente di dovere la somma rappresentata dalle cambiali che poi denunziò essergli state sottratte.

Il vivace contrasto

Le prove testimoniali che sono state assunte in sede di dibattimento non hanno portato nessuna luce: vi sono stati due testimoni che hanno affermato come il Grattini, non appena colpito dagli atti esecutivi, si sia tacitamente dichiarato:

— Mio cognato deve avermi rubato questi effetti perchè agisce in base ad effetti che debbono essere estinti.

Ma una prova precisa della reità del Tibaldi non è stata data, mentre vi era la scrittura privata di sistemazione che contrastava con la tesi sostenuta dal Grattini.

Questi si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Prove: il Tibaldi era difeso dall'avv. Giulio. Il Tribunale, presieduto dal barone commendatore Emilio Accusani; P. M. avv. Casalegno; Cancelliere dott. Bruni, ha pronunziato sentenza di assolutoria per non avere commesso il fatto relativamente all'imputazione di truffa e per insufficienza di prova relativamente all'imputazione di furto.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Nomine di dirigenti* - *Fascio di Villafranca*. — Ho nominato, in sostituzione del camerata Delfino Chiabero, Segretario del Fascio, il camerata Carlo Chiesa.

«*Fascio di Pecetto Torinese*. — Ho ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Triulzi Duilio, Omegna Natale, Berruto Giovanni, dott. Giovanni Boverio, Giorio Vittorio. Il camerata Giorio assumerà le funzioni di Segretario amministrativo.

«*Fascio di Luserna S. Giovanni*. — Ho nominato, in sostituzione del camerata cav. uff. G. B. Marucco che ha ultimato il suo compito commissariale, a Segretario del Fascio il camerata Domenico Beltramone.

«*Fascio di Poirino*. — Ho ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Marchisio Gioachino, Quattrocolo dott. Antonio, Defassi Bartolomeo, Damonte Giuseppe, Cuminetti Agostino.

«*Fascio di Collegno*. — Ho ratificato il Direttorio del Fascio nelle persone dei seguenti camerati: Longo Romualdo, Trotti Ruben, Fortunati Enrico, Aloia Giuseppe, ing. Paola Antonio.

«*Fascio di Lauriano*. — Ho ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Ambrosino Giovanni, Giachino dott. Mario, Camoletto Giovanni, Barbero Giovanni, Coppa Antonio.

«*Il Segretario Federale*: «ANDREA GASTALDI».

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Dimessa dall'ospedale, priva di tutto

La signora Anna P. è uscita giorni addietro dall'ospedale, dopo una lunga e difficile malattia. E' ritornata alla propria abitazione, dove erano ad attenderla la vecchia madre ed una piccina di pochi anni, cui la sorte avversa tolse il genitore quando era ai suoi primi giorni di vita.

Ma la gioia del ritorno alla propria casa si è subito spenta nella tristezza della miseria che frattanto era entrata, nera e crudele, nella squallida soffitta ove la bimba e la nonna attendevano la convalescente.

Non la minima risorsa: l'affitto arretrato da pagare, il gas tagliato, la luce tolta, e nient'altro che la carità dei vicini per procurarsi un po' di cibo.

L'Anna P., ancora debole, si è subito data attorno per cercar lavoro, ma la sua affannosa ricerca è stata finora vana...

Alla povera donna che, disperata, ha fatto appello alla STAMPA DELLA SERA, *assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.*

Ieri, un sussidio di L. 25 è stato pure dato a certo Alberto C., già addetto ad un circo equestre, ed ora disoccupato, senza fissa dimora.

Un secondo sussidio di L. 25 assegniamo oggi al giovane G. C., abitante in via Marna 5. Egli deve partire da Torino per cercare una occupazione, ma è sprovvisto dei mezzi indispensabili al viaggio.

L'assemblea generale della Società di Biologia sperimentale

Un pubblico numeroso, composto di alte autorità mediche e di studiosi dei problemi di biologia, ha partecipato ieri mattina all'inaugurazione dei lavori della Società Italiana di biologia sperimentale adunata in assemblea generale. Fungeva da presidente della riunione il prof. Benedicenti ed erano presenti il prof. Filippo Bottazzi, segretario generale della Società ed Accademico d'Italia, ed il prof. Amedeo Herlitzka, direttore del nostro Istituto di Fisiologia e presidente della Sezione piemontese della Società. Abbiamo notato anche, fra le molte personalità, i professori Ferdinando Micheli e Donati, il Preside della Facoltà di Medicina prof. [illegible], i professori [illegible], Viale, Carrara.

Presa la parola il primo relatore, prof. Rodolfo Margaria, ha trattato dottamente il tema «L'equilibrio dell'anidride carbonica nel sangue», mettendo in rilievo, accanto agli studi di altri autori, le sue originali ricerche in materia. L'oratore, che ha parlato per quasi due ore è stato molto elogiato; egli ha poi risposto esaurientemente a quanti hanno interloquito nella discussione che ne è scaturita.

Nel pomeriggio un'altra interessante relazione è stata svolta dal prof. Bedenetti che ha intrattenuto il Congresso sull'«Azione farmacologica e radio-attività», riscuotendo vivi applausi.

Sono state discusse quindi numerose comunicazioni su vari argomenti.

Nel pomeriggio si è poi proceduto all'elezione delle cariche. E' stato eletto presidente della Società il prof. Amedeo Herlitzka; vice-presidenti i professori Coronedi, Ghigi, Amato. Segretario generale è stato confermato S. E. Bottazzi.

Il mercato del vino traslocato da piazza Statuto alla Galleria Nazionale

Il Gruppo del commercio enologico diretto dal cav. Umberto Botta, col valido appoggio della Federazione dei Commercianti e per cura dell'on. Vianino, è riuscito in questi giorni a realizzare un progetto che darà maggior sviluppo ed apporterà sicuri benefici al commercio dei vini. Infatti, il Gruppo enologico ha sollecitato ed ottenuto da S. E. il Prefetto e dal Podestà, il trasferimento del mercato da piazza Statuto alla Galleria Nazionale, perchè esso possa svolgersi in una più degna sede e perchè dall'attrezzatura e dai servizi (telefoni, banca, sale di scrittura e di convegno, segreteria, gabinetto chimico di analisi, ecc.) che questa offre, possa derivare un maggior impulso a questo mercato che svolgendosi nel centro della zona di produzione dei migliori vini italiani, dovrà assurgere ad eminente importanza anche fuori dell'ambito regionale.

Così sabato 2 aprile, alle ore 10, S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, effettuerà una visita inaugurale alla nuova sede del mercato del vino, che da tale giorno avrà luogo nella galleria Nazionale, presso la Borsa Merci.

Terminata questa cerimonia, S. E. Marescalchi e le Autorità cittadine, si recheranno alla Federazione dei Commercianti, dove avrà luogo la consegna dei premi del Concorso vinicolo, del Concorso per la miglior confezione della bottiglia e del Concorso attrezzi enologici che hanno avuto luogo durante la Fiera dei vini, di piazza Vittorio. La premiazione dei vari concorsi, avrà luogo alle ore 11.

Con la realizzazione del nuovo mercato vinicolo, Torino avrà organizzato un'importante branca del commercio, dato che la produzione vinicola in Piemonte, costituisce una delle maggiori ricchezze dell'intera regione.

I funerali del Sen. Brondi

Ieri hanno avuto luogo i funerali del sen. prof. Vittorio Brondi. Alle 15 precise il funebre corteo si è mosso dalla abitazione dell'Estinto, in via Montebello 26, per dirigersi alla chiesa della SS. Annunziata. Tra la folla di personalità e di rappresentanze che seguivano la salma, abbiamo notato: i rappresentanti del Prefetto, del Podestà e del Segretario Federale, S. E. Petitti di Roreto, S. E. Tiscornia, S. E. Casoli, il Senato Accademico della R. Università al completo, col Rettore prof. Pivano; tutti i Direttori degli Istituti superiori d'istruzione, senatori e deputati; gran folla poi di allievi e di goliardi del «Guf» con la fiamma della Facoltà di legge. Scortavano il carro funebre i valletti del Municipio, dell'Accademia delle Scienze, della R. Università e della città di Altare. Seguivano tre carri carichi di magnifiche corone.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa della SS. Annunziata, il corteo si è ricomposto per dirigersi all'Università, entrando nel cortile di questa da via G. Verdi. A nome dell'Università ha pronunciato un commosso elogio funebre il Rettore prof. Pivano; e per l'Accademia delle Scienze ha parlato il sen. Einaudi. Quindi la salma è partita in furgone alla volta di Altare.

Al telegramma con cui il Rettore aveva comunicato a S. A. R. il Principe di Piemonte, Professore «honoris causa» del nostro Ateneo, il decesso del compianto Sen. Prof. Brondi; S. A. R. ha risposto in questi nobilissimi termini:

«Prof. Pivano - R. Università - Torino. — Apprendo con vivo rammarico decesso professore Brondi. Porgo a codesto Ateneo ed alla Famiglia mie profonde condoglianze - Umberto di Savoia».

Goliardi milanesi in visita alla nostra città

Proveniente da Milano è giunta ieri sera alla stazione di Porta Nuova una comitiva di circa settanta studenti di quel Politecnico, accompagnati da alcuni professori. Erano a riceverli un gruppo di goliardi del Guf Torinese. Gli studenti milanesi si tratterranno due giorni per visitare oltre che la città le officine Fiat, scopo principale della loro gita d'istruzione.

Il ritorno del Prefetto

Dopo due giorni di vacanza pasquale S. E. il Prefetto Ricci ha fatto ritorno in sede ieri sera.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Questa sera 30 marzo, nel salone della Scuola Industriale — via Rossini 18 — avrà luogo la nona lezione del Corso di Storia dell'Aviazione Italiana. Adunata alle ore 20.45, in divisa.

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia di Marcella Giorda annuncia per domani giovedì l'interessantissima ripresa del dramma in quattro atti di Alfredo Oriani: «L'invincibile».

ALL'ALFIERI questa sera si rappresenta la «Bohème» di Puccini, interpreti principali Enrica Alberti, Delma Maldi, Aldo Sinnone, Ezio Saviai ed Eraldo Coda. Maestro direttore d'orchestra Carlo Moresco.

CONCERTO BRARD. — Questa sera nel salone del Circolo San Secondo la pianista signora Magda Brard darà concerto a beneficio del patronato Giuseppe Mazzini, eseguendo musiche di Chopin, Liszt, ecc.

CONCERTO GIMPEL. — Per il Guf, domani sera, al Liceo, il pianista Jacob Gimpel eseguirà musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Albeniz, Debussy.

«Taide» di Vincenzo Tieri rappresentata con successo a Milano

Milano, 30 sera.

Questa sera, al Manzoni, la Compagnia Borboni-Lupi-Pescatori, ha rappresentato una nuovissima commedia in tre atti «Taide» di Vincenzo Tieri. Audace e interessante, la commedia ci presenta, come in un prisma, nelle sue diverse sfaccettature, la singolare anima di una donna, che precipita, d'infedeltà in infedeltà, per una morbosa curiosità di conoscere l'amore, senza mai quindi innamorarsi.

La commedia, manca di una progressione e di un'azione, commoventi talora; è tutta una dialettica sottile e iridescente, intelligente e profonda. Il pubblico, apprezzandola come e quanto meritava, ha applaudito con schietto calore dopo ogni atto, e alla fine ha evocato anche l'autore. Notevolissima l'interpretazione di Paola Borboni e di Ruggero Lupi.

"Al cavallino bianco"

Due bellissime scene del «Il [illegible]» [illegible] al Teatro Vittorio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21.15: «Mi poziido» un atto di Biscora (novità); «Gliobrate» tre atti musicali di E. Petrolini.
ALFIERI (Spettacoli lirici). — Ore 21.15: «Bohème» di G. Puccini.
CHIARELLA (Comp. Giorda). — Ore 21.15: «Matrimonio di Figaro» di Beaumarchais.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».
VITTORIO: Ore 21: «Cavallino bianco».
MAFFEI: 21: Pelle di ricambio con Macario.
ROMANO: Ore 21: Varietà. Successo.
CAV-DANZE: Ore 21: Serata Danzari.
ESPOSIZIONI (via Delpiano 14 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Arredamenti artistici.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHENIS: «Palio» di Blasetti. Edis. Olmo.
VITTORIA: «La sirenetta dell'autostrada».
ITALA: «Beffa dell'amore». Rose Hobart.
SPLENDOR: «La Bohème». Gilbert, Gish.
IDEAL: «Ultima avventura». (Falconi, Jacobini). «Giornate di fuoco a Shangai».
ALPI: «Ben-Hur» con Ramon Novarro.
STATUTO: «Ben-Hur» con Ramon Novarro.
CORSA: «Marocco» con Marlene Dietrich.
PRINCIPE: «La dattilografa» e Varietà.
SAVOIA: «La Wally» di Catalani.
AMBROSIO: «Il piccolo caffè». Chevalier.

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]
Telefoni [illegible]

Il varco

Svoltato il «Ponte Vecchio», il paese apparve nella nitidezza dei suoi colori contrastanti: rosso ardente di tegole sul pallore gialligno delle case, verde cupo di secolari castagni sulla smagliante fioritura dei giardini e bruna freschezza di terra fertile, solcata da tortuosi torrenti, in cui s'inabissava tutto l'azzurro del cielo.

Il dottor Davide Santi si sollevò di colpo dai cuscini della vecchia carrozza e si protese, come per ricevere il primo saluto di quei luoghi noti. L'antico campanile, che un tempo sovrastava alle case ed alle villette, appariva ora come oppresso dal grande edificio eretto sul poggio, fra i pini: la casa di cura.

Davide Santi pensò alla strana sorte che lo portava a svolgere la sua professione nel luogo a cui lo legava un dolce, ormai pallido ricordo di giovinezza: Maddalena.

La carrozza procedeva adagio, adagio, fra la doppia alberata dei gelsi. Davide Santi li conosceva ad uno ad uno... Sotto quei gelsi, enormi candelabri dalle molteplici braccia, che schiudevano come piccole fiamme le loro gemme d'oro, quanti amorosi indugi vent'anni prima! Quante promesse mormorate a Maddalena!

Tanto casta ella era, che quando Davide posava un bacio sulla sua fronte bianca chiedeva, tutta smarrita:

— Davide, e se questo fosse male?

Ed egli ridendo:

— No, che non è male! Vedi, la luna continua ad andarsene sulla fosse, e le stelle risplendono di più per farci festa... C'è solo un gufo romito che ci guarda da quell'alto pino. Accende gli occhi come due lanterne per vederci meglio, ma che importa?

Tanto tenera ella era, che intrecciando le sue rosee mani in quelle di lui, mormorava a volte per vezzo:

— Davide, vorrei essere una rondine leggera, una piccola lucciola, per seguirti sempre, e rallegrarti ed illuminarti il cammino.

Ma altre luci ed altre gioie egli aveva scelto nel suo cammino. La vita di studente in città, per lui, giovinetto di provincia, era stata come un'ubbriacatura di vino troppo generoso. Pochi mesi erano bastati ad addormentare nel suo cuore il ricordo di Maddalena.

— Tornerò — diceva a se stesso — ella è tanto fedele che certo mi aspetterà cent'anni come la principessa delle fiabe.

Qualche letterina di tanto in tanto, e poi s'era anche scordato d'inviar quelle, e se gliene giungevano di lei, semplici, dolci, un po' monotone nella loro inalterabile fede, spesso gli accadeva di dimenticarle nel cassetto dello scrittoio.

In seguito, la morte dei vecchi zii, lo aveva anche liberato dall'obbligo di fare di quando in quando una gita a quel piccolo paese, dove la vita fluiva placida e sonnolenta... E di Maddalena più nulla...

A Davide Santi, quel giorno, pareva di rivederla nelle sue tante pose di grazia, sotto quei gelsi dell'interminabile salita: ora col capo biondo appoggiato ad un tronco ruvido ed il quieto sguardo azzurro vagante sul silenzio dei prati, ora seduta sulla proda del fossatello, con un fascio di fiori silvestri abbandonato nel grembo. Poi sorrise, tranquillo.

— Maddalena oggi sarà una superba matrona agreste — si disse — abiterà la più bella casetta del paese ed avrà delle figliuole graziose come era lei allora e dei figliuoli scavezzacolli com'ero io allora... Chi avrà scelto, Maddalena, nella schiera dei suoi ammiratori rusticani?

Ricordò qualche nome, e qualche figura, ripensò con allegria ai duelli di pugni e sassate sostenuti coi rivali. Provò una vaga curiosità di rivedere la donna del suo primo amore; poi, sulla cenere del ricordo, sbocciò ad un tratto un fiore splendente: Laura.

E mentre la sgangherata carrozza, stridendo, cigolando, sobbalzando, si inerpicava verso il grande caseggiato bianco, Davide fu tutto dominato dal pensiero di quel suo solo, vero amore. Laura... La luce, l'avvenire, la vita sua! Per lei aveva accettato il faticoso incarico di dirigere quella casa di cura che racchiudeva centinaia d'ammalati. Ma che cosa sarebbe stato il lungo travaglio della giornata se presso il luogo del suo lavoro si sarebbe trovata Laura, con quel suo riso irrefrenabile di creatura nata per la gioia?

. . . . .

Al tramonto, suor Agostina lo condusse nel giardino dell'ospedale e gli disse:

— Voglio inviare alla sua futura sposina, dottor Santi, il saluto di tutti noi che l'attendiamo.

E vagando leggera fra le aiuole, incominciò a recidere rose di scuro velluto e gigli erti nel loro superbo pallore.

Davide Santi sedette su d'una rustica panca, tutto pervaso da una dolce, quasi mistica commozione.

Tocchi argentini di campana venivano dalla vicina cappella, un coro tremulo di supplici voci, dalla porta socchiusa, si spandeva nel giardino. Musica e profumo si mescevano in un'offerta misteriosa e sublime che saliva lenta, lenta, verso il cielo...

Le braccia di suor Agostina non riuscivano più a contenere il dono fragrante. Ella girò lo sguardo attorno e lo fermò su d'un'esile figura di donna, rivestita del grembiale azzurro delle ricoverate. Quella donna indugiava presso il cancello, con le mani spettrali abbrancate ai ferri.

Prima di pronunziare un nome, suor Agostina disse a Davide Santi:

— Quella è la più buona delle nostre malate, l'abbiamo qui da non so quanti anni... lavora, cuce, ricama, non ha che una sola tranquilla mania, che non bisogna contrastarle: quando il treno si ferma alla stazione, ella si precipita al cancello, perchè aspetta che giunga il fidanzato che l'ha abbandonata... Poi se ne torna mesta, mesta, e quando giunge il treno successivo le rinasce la speranza. E' inguaribile.

La valle riecheggiava d'un rombo fuggente... bianchi anelli di fumo si allentavano, si sfacevano nell'azzurro luminoso...

La pazza se ne veniva lentamente tra le aiuole del giardino, con le braccia abbandonate lungo la persona un po' curva, strascicando i piedi come una bambina delusa. Quando fu presso il gruppo del dottore e della suora alzò il viso: un viso bianco, precocemente avvizzito, che l'occhio allucinato non illuminava.

Suor Agostina le tese i fiori:

— Su, buona, offrili al dottore che deve portarli lontano, alla sua sposa.

Ella ricevette, inerte, tra le braccia la messe odorosa, vi appoggiò un momento contro la guancia bagnata di lacrime, la sfiorò coi suoi capelli biondi arruffati. La suora esortò:

— Obbedisci, buona, Maddalena...

Allora la pazza, con una amorfia triste, offrì macchinalmente i fiori a Davide Santi, e ripetè le eterne, monotone parole del suo tormento: «Non viene più!».

Adriana Moreno.

La grande autostrada Nuova York-Panama

Washington, 30 sera.

La «Pan-American Highway», ossia la grande strada panamericana, è ormai nome e idea corrente negli Stati americani. S'intende per essa un'autostrada destinata ad allacciare senza interruzioni gli Stati Uniti con le Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale.

In un primo tempo si realizzerà soltanto la metà settentrionale dell'autostrada, una delle più grandiose imprese tecniche del secolo, ma quanto più sembra tramontare il disegno di aprire un secondo canale navigabile tra l'Atlantico e il Pacifico attraverso il Nicaragua, tanto maggior rilievo acquista il programma di costruire la grande autostrada.

In origine si disegnava di allacciare l'America Settentrionale con l'America Meridionale mediante una linea ferroviaria. Poi tale idea fu abbandonata e la sostituì quella della «Pan-American Highway». Sin dal marzo 1930 il Parlamento federale degli Stati Uniti stanziò i fondi occorrenti alla preparazione di un esatto programma dei lavori occorrenti per il tronco dagli Stati Uniti al Panama. Il disegno è stato elaborato da ingegneri del Genio Civile degli Stati Uniti in collaborazione con le analoghe autorità di altre Repubbliche; esso sarà prossimamente presentato al Ministero degli Esteri e quindi al Parlamento federale degli Stati Uniti.

Secondo la relazione della Commissione degl'ingegneri, appare tecnicamente possibilissimo preparare una grande autostrada dal confine degli Stati Uniti al Panama. Essa misurerebbe oltre 5000 chilometri. Tronchi notevoli, atti ad esservi incorporati, sono stati già ultimati in varie Repubbliche dell'America Centrale; mancano soltanto tronchi d'allacciamento di notevole lunghezza e un rivestimento stradale atto a resistere a tutte le intemperie.

Stando alla forma odierna del programma, la autostrada internazionale andrebbe da Nuevo Laredo (al confine del Texas col Messico) al Panama, attraverso il Messico, il Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua e Costa Rica. Più avanti si aprirebbero anche autostrade dal Panama alle Repubbliche sud-americane.

Il tratto messicano dell'autostrada internazionale è in parte già aperto al traffico. Da Nuevo Laredo una strada bene incatramata porta a Monterey (240 chilometri più al Sud) ed a Linares (altri 130 chilometri). Il tratto di là alla Città di Messico (563 chilometri) è peraltro in assai cattivo stato; il Governo messicano si propone però di migliorarne quanto prima le condizioni di viabilità.

All'altra estremità della strada si è del pari incominciato coi lavori. Dalla Città del Panama una autostrada lunga 303 chilometri conduce a Soña, non lungi dal confine della Costa Rica. Nelle Repubbliche minori tra il Messico e il Panama non vi sono peraltro che strade da poco; ad ogni modo, nella stagione asciutta si possono percorrere sin d'ora in automobile quasi tre quarti della futura autostrada internazionale.

Le cattive condizioni finanziarie dei varii Stati ostacolano i lavori della grande autostrada, ma non dovrebbero costituire nemmeno per il prossimo avvenire una difficoltà insormontabile, giacchè tutti gli Stati interessati hanno il massimo interesse a che la importantissima arteria internazionale sia compiuta.

La «Terza Repubblica spagnola»

Madrid, 30 sera.

I deputati d'estrema sinistra delle Cortes attendono presentemente a viaggi di propaganda attraverso tutto il Paese. Scopo della loro agitazione è di istituire, magari con un'altra rivoluzione, la «Terza Repubblica» in Ispagna, in contrapposto all'odierna, che è la seconda. Tale gruppo rivoluzionario conta invero 14 soli dei 470 deputati delle Cortes, ma afferma di poter contare, alle nuove elezioni, di un numero di membri molto maggiore.

Il movimento rivoluzionario s'iniziò nella Galizia e si è esteso a vaste zone della Catalogna. Ne è capo il popolare aviatore maggiore Ramon Franco, deputato della Sinistra catalana, che pratica peraltro una politica indipendente.

«Non è questa la Repubblica che io sognavo — dice il Franco. — La politica reazionaria della Repubblica costringe tutti gli elementi orientati a sinistra ad unirsi per intimare l'«alt» alla continuazione della vecchia politica della Monarchia».

Al gruppo rivoluzionario appartiene anche l'ex-capitano Sedilles, che fu condannato a morte per la ribellione di Jaca. «Ci è necessaria — dice egli — una nuova rivoluzione, che faccia della Repubblica un regime il quale serva gli alti ideali dell'emancipazione del popolo spagnolo». I suoi amici politici, deputati Soriano e Balbontin, vanno ancora assai più innanzi con le loro richieste, comprendenti l'espropriazione agraria e dei beni ecclesiastici, la soppressione delle spese militari e via dicendo.

Fino a quando il movimento non prenda piede nella Castiglia, il Governo di Madrid non lo ritiene immediatamente pericoloso.

OTTOCENTO ROMANO

I cenacoli del "Caffè Greco,,

...vi si indugiava spesso nel 1763 un grande libertino: Giacomo Casanova...

Il «Caffè Greco» fondato nel 1760, e appartenente al nostro simpaticissimo cav. Gubinelli, buongustaio d'arte, signore in ogni sua manifestazione, amico degli artisti, può effettivamente considerarsi il più antico e glorioso caffè della Capitale, legato com'è sopra tutto a quell'800 pittorico italiano che tracciò su parecchi tavolini i primi disegni dei «macchiaioli» venuti a Roma per suscitare una seria reazione all'Accademia.

L'epoca gloriosa

Ecco perchè le cronache di Diego Angeli costituiscono una vera e propria Storia dell'Arte. «Cronache del Caffè Greco» intitola il suo libro l'erudito scrittore romano, il consumato conoscitore dei salotti romani, storici e mondani, prima e dopo il '70, il prosatore fine, preciso, colorito, che conosce la lingua e le vicende di quella Roma che anche dalle salette del Caffè Greco lanciava attraverso il mondo l'arte di Nino Costa e dei suoi seguaci.

I ricordi di Diego Angeli videro la luce sul «Marzocco», a puntate e l'idea di riunirli in volume (Editore Treves) è stata veramente felice. Non esitiamo ad affermare che si tratta di un vero e largo contributo alla storia della Pittura italiana dell'800 specie di quella pittura che ebbe a Roma il suo battesimo e che lasciò una eredità veramente singolare.

Queste pagine, intessute di aneddoti, di episodi, di rapide ma precise biografie, ci descrivono meglio artisti di primo piano che hanno finalmente trovato l'epoca capace di sentirli e di rivendicarli degnamente.

Una parentesi. Nelle sale del Caffè Greco si indugiava spesso nel 1763, un grande libertino: Giacomo Casanova, corrotto e corruttore, spregiudicato e cavalleresco, generoso e gaudente, avventuriero ed anche artista, se non altro perchè sapeva scegliere la donna sua. E ancora: ecco nel 1779 il Tischbein, colui che doveva essere la guida romana di Goethe, asserire che il Caffè Greco era una vera provvidenza perchè «non era difficile di conoscervi tutti i giovani cultori tedeschi di arte, i quali si radunavano a punto in quel locale».

L'epoca veramente gloriosa per il caffè di via Condotti, fu il secolo XIX, quando vide radunarsi intorno alle sue tavole i più grandi pittori, i più grandi musicisti, e i più insigni letterati del periodo romantico. Si può dire che fra il 1800 e il 1850, «tutto quanto l'Italia, la Francia, la Germania e la Russia produssero di più insigne nelle arti e nelle lettere si dette convegno nella piccola bottega oscura di via Condotti. Vi furono Sovrani come Luigi di Baviera e futuri Pontefici come Gioachino Pecci; vi furono delle armonie come il Mendelssohn, come il Berlioz, come Riccardo Wagner, poeti come Leopardi e come Mickiewicz, romanzieri come Gogol e come Stendhal, patrioti come Silvio Pellico e come il Casai, pittori come il Delaroche e come l'Hébert, scultori come il Thorwaldsen, e come l'Amici, umoristi come Mark Twain, eclettici come Massimo d'Azeglio, filosofi come Schopenhauer. Vi furono cospiratori e sbirri. Un grande affresco animato, le cui vive figure hanno lasciato un'impronta nella storia del loro paese, nella storia di tutti i paesi. Si può dire che in quella prima metà del secolo scorso, la storia letteraria e musicale del mondo sia riassunta in quel piccolo Caffè, che contava ormai un secolo di vita e che per un seguito di circostanze impreviedute era come un faro luminoso verso cui tendevano tutte le anime più elette che avessero espresso i popoli civili...».

Pattuglia d'artisti

Qui l'Angeli ci conduce in giro per le sale e ci invita a sostare per ascoltare i vivaci discorsi polemici dei frequentatori più assidui. Fu sopra uno di quei tavolinetti traballanti del Caffè Greco che Gogol «esule e nostalgico delle sue steppe lontane» scrisse la maggior parte di quell'autentico capolavoro che sono: «Le anime morte» ed è su quegli stessi tavolinetti che Adamo Mickiewicz, «polacco e anche lui esule per avere sognato la Patria sua libera» tracciò molte di quelle sue odi un po' ampollose ma infiammate che lo fecero proclamare il Victor Hugo del Settentrione.

Il cambiamento di Sede dell'Accademia Francese che, come è noto dal Palazzo Salviati sul Corso fu trasferita a Villa Medici, doveva logicamente raccogliere nell'unico Caffè vicino alla nuova sede gli artisti francesi e belgi, vincitori del pensionato romano. Così, si riunivano quotidianamente Arpia e Carlo Vernet, l'Ampère, il Delaroche, Corot — l'innamorato della campagna romana —, lo Schnetz, l'Hébert e Carolus Duran, pur non essendo degli ospiti di Villa Medici, frequentavano lo stesso il Caffè Greco.

Dei romanzieri francesi, l'Angeli ricorda Bourget, Madame Bulteau e Anatole France. «Paolo Bourget vi fu nel 1892, in quel suo soggiorno romano durante il quale scrisse il suo «Cosmopolis» che a un romano è dedicato: il conte Giuseppe Primoli il quale fu dello scrittore francese guida preziosa nel mondo artistico e mondano».

Nè mancano gli anglosassoni: Keats, stando ad alcune asserzioni. Ma l'Angeli non vi presta fede. Chi invece frequentò il Caffè fu «senza dubbio» Nathaniel Hawthorne, il grande romanziere americano che fu a Roma nel 1859 e «visse in un appartamento ammobiliato di piazza Poli...».

Altra singolare figura quella del poeta e scultore americano Story: «uomo di mondo ed artista». Il Thackeray e Micael Rossetti, fratello di Dante Gabriele, Nino Costa vi conduceva tutti i grandi ospiti di Roma specialmente inglesi. Vi condusse anche l'inglese Masson, il Caterwright, il Wilde e il Colemann. Come Sgambati, frequentatore assiduo, vi condusse Wagner. Egli era venuto a Roma — ricorda l'Angeli — nel 1876, prendendo alloggio non distante dal suo amico romano, in via del Babuino n. 79 e con lui non volle far vita diversa da quella che facevano gli artisti romani. Lo stesso si dica di Franz von Liszt che a Roma tornava ogni anno, compiacendosi delle molte cortesie onde era fatto segno e frequentando molto i nostri salotti, primo fra i quali quello di donna Laura Minghetti, quello della Principessa Bariatinsky e quello di Madama Helbig.

...«esule e nostalgico delle sue steppe lontane»...

Ma il vero cenacolo battagliero e geniale fu quello creato dai pittori ottocentisti tra i quali spiccavano il Cecioni, il Costa, il Carlandi, e — quando capitava a Roma — il bollente Signorini che vi accendeva appassionate discussioni investendo tutti i Santoni dell'Accademia, il delicato e placido Cabianca, Cesare Pascarella che alternava il «pupazzetto» con le prime poesie romanesche, Edoardo Borrani, Mario De Maria (Marius Pictor), il Serra, il bizzarro Galli e il non meno bizzarro Grita, siciliano impulsivo, ma generoso e artista noto.

Pattuglia di artisti geniali che dal «Caffè Greco» doveva lanciare ed imporre in tutto il mondo l'arte istintiva dell'Italia uscita di minorità.

Francesco Geraci.

...e frequentando molto i nostri salotti, primo fra i quali quello di donna Laura Minghetti...

I londinesi a teatro

Londra, 30 sera.

Una volta si leggeva in innumerevoli guide di Londra che l'eleganza londinese si poteva ammirare soprattutto a teatro. Nei «foyers» s'incontrava una splendida società: uomini in marsina impeccabili, di modi ancor più impeccabili, signore in magnifiche acconciature. Nel teatro si poteva soprattutto ammirare la fine tradizione della società inglese.

Ma i tempi sono assai mutati. I londinesi d'oggi si curano ben poco delle tradizioni, e, se per avventura non hanno tempo o voglia di far «toilette», non esitano ad andare a teatro in abito da sport. Gli sparati inamidati sono ormai una rarità in platea.

Un tempo era uso, nei teatri londinesi, che si assegnassero i posti a seconda dell'aspetto dei clienti. Chi compariva in marsina o in un bell'abito da sera poteva star certo di ottenere un ottimo posto in platea; senza vestito adatto, non si aveva posto in platea e si era confinati in galleria. Così i direttori dei teatri davano alla sala un aspetto pomposo.

Un nemico dell'uomo

La passione del gioco

Senza risalire ai tempi primitivi si può dire che il gioco è apparso coi primi raggruppamenti di individui in società. Gli Egiziani e i Greci amavano il gioco con furore e gli antichi storici ci danno dei minimi dettagli al riguardo. Alla fine dei banchetti si giocava a tric-trac, ai dadi, agli scacchi, alla morra, e già delle scommesse considerevoli si impegnavano durante i combattimenti di galli e di quaglie.

A Roma il gioco aveva i suoi settari appassionati e gran numero di gente perdeva fino all'ultimo soldo in giochi di tutte le specie. I più comuni fra questi erano i dadi, la dama e la campana.

Gli imperatori tentarono di reprimere questa passione funesta e proibirono di giocare danaro e oggetti di valore, ma queste proibizioni non ebbero alcun esito, perchè si continuò a giocare nascostamente con maggiore intensità.

In tutte le epoche

Ecco un curioso esempio della passione del gioco a quell'epoca: Un patrizio, Giunio Cassio, era stato condannato a morte per infrazione alle leggi, e un decreto aveva già fissato il giorno e l'ora dell'esecuzione. Dieci giorni trascorsero tra l'arresto e l'esecuzione, e Giunio li passò a giocare. Allorchè i littori, condotti dal loro centurione, andarono a cercarlo, egli disse a quest'ultimo: — Tu sei testimone che ho guadagnato un ponto —; e lo costrinse ad esaminare il gioco. Poi, prendendo congedo dall'avversario, molto più emozionato di lui, andò a consegnarsi al carnefice.

Caligola era un forsennato giocatore, quando perdeva faceva condannare a morte qualcuno dei più ricchi cavalieri romani, e si rifaceva della perdita confiscando i beni di lui.

Il gioco è stato in onore nella vecchia Francia. I dadi, importati dai romani, erano giocati dappertutto. Esistevano anche nel Medio Evo delle accademie di gioco dove si insegnavano la zara, il passadieci, il «crepa».

I giochi delle carte fecero la loro apparizione nel secolo XIV. La follia di Carlo VI vi trovò un divertimento eccezionale, ma esse gli sono anteriori di qualche diecina d'anni, nonostante la leggenda che ne attribuisce l'invenzione a Giacomino Gringonneur.

Molti grandi signori, ed anche dei principi del sangue, vi perdettero delle vere fortune, e ciò fece un tal rumore a corte che Luigi XIII fece chiudere a Parigi, in un giorno, tutte le case da gioco, e il denaro dei giocatori, confiscato, fu donato ai poveri.

Sotto Luigi XIV, invece, nacquero le bische, dapprincipio veri saloni di ritrovo del miglior mondo, e, in seguito, veri nidi di scrocconi.

Durante la Rivoluzione il gioco divenne sfrenato. Da tutte le parti, in tutte le case, sui «quais», nelle piazze, nei viali si giocava. Dei furbacchioni installavano all'aria aperta dei piccoli tavoli pieghevoli sui quali piazzavano delle tavole, e, mentre i loro compari agitavano sacchetti pieni di danaro, essi tendevano ai sempliciotti il bossolo dei dadi.

Sotto il Consolato i bisogni dello spionaggio lasciano creare sotto gli auspici di Fouché un circolo di stranieri diretto da tale Perrin e si afferma che, durante la «direzione» di costui, il ministro della Polizia trovava ogni giorno sul suo scrittoio un rotolo di cinquanta Luigi. A Perrin succede Bernard, poi Bernault fino a che Luigi Filippo fa chiudere definitivamente tutte le case da gioco di Francia.

Esse furono riaperte sotto Napoleone III e, da quell'epoca, esse sono state sempre tollerate nei circoli, nelle città di cure e stazioni balneari.

I legislatori si sono effettivamente resi conto che la passione del gioco crea sempre delle bische clandestine dove i giocatori sono la preda di individui poco raccomandabili che li svaligiano senza pietà.

Tragici episodi

Fra le tragedie del gioco che i giornali ci raccontarono in questi ultimi anni, eccone due notevoli.

Qualche mese prima della guerra, ogni stagione, una vecchia signora, andava a giocare al Casino di Spa. Tutti i giorni ella sedeva ad un tavolo (sempre il medesimo) e giocava invariabilmente il numero 18, che, pensava lei, doveva a qualunque costo portarle fortuna. (Questo numero era l'età della figlia morta).

Ogni sera se n'andava dopo di aver perduto somme considerevoli. Ora un giorno, dopo aver puntato un'ultima volta, ella non si mosse più e il «croupier» stupefatto la vide restare immobile con gli occhi spalancati e fissi su di lui. Ella era morta! Si trovò poi una lettera che diceva come si fosse uccisa a mezzo di un lento veleno: avendo perduto al gioco fino al suo ultimo centesimo, aveva voluto morire davanti al tappeto verde.

A Baden-Baden nel 1930 un ufficiale appartenente ad una famiglia fra le prime dell'Impero tedesco, perdette tutta la fortuna personale al gioco. Per poter continuare a soddisfare la sua passione forsennata egli non esitò a sottoscrivere delle cambiali false col nome di suo padre. Costui ne fu prontamente avvertito; accorse a Baden e trovò suo figlio, in mezzo ad amici e a donne di malaffare, festeggiante la perdita del suo quinto milione. Pieno di vergogna e di collera, il vecchio fece al figlio severissimi rimproveri alla presenza degli invitati; il giovane impallidì, ma restò senza rispondere.

Una volta partito suo padre, egli chiese ai suoi ospiti di cantare una marcia funebre per seppellire, disse, la sua vita di giocatore e ubbidire agli ordini paterni. Tosto un concerto spaventoso incominciò, rombante come un tuono in tutta la sala.

D'un tratto l'ufficiale si levò, salutò militarmente, poi traendo dalla tasca una rivoltella, ne appoggiò la canna alla fronte e, prima che si potesse arrestare la sua mano, si fece saltare le cervella.

a. b.

Charlot fa il giro del mondo

Batavia, 30 sera.

Charlie Chaplin, che sta compiendo il giro del mondo, è atteso qui domani. Egli proseguirà immediatamente per Saurabaia e lascierà le Indie Olandesi il 17 aprile, per continuare il suo viaggio.

Note bibliografiche

I Marescialli di Napoleone

Sorte strana e, per più rispetti, ingrata quella dei Marescialli di Napoleone. Uomini che, dotati di qualità strategiche di primissimo ordine, straricchi d'energia, vampanti d'entusiasmo, e, all'occorrenza, freddi e cauti — sia che il pericolo li urga, sia che la morte li minacci —; uomini che, nati alla lotta e dediti alla vittoria, in altri tempi avrebbero lasciato di sè orma ben più profonda, luminosamente elevandosi sulla mediocrità dei contemporanei, sccoli invece impallidire ed oscurarsi e quasi dileguare di fronte all'arduo Condottiero, che non tollera rivali, che non ospita, accanto alla sua, altre ambizioni. Ney, le brave des braves, Principe della Moscova; Berthier, Principe di Neuchatel e di Wagram; Murat, Granduca di Berg e Re di Napoli; De Moncey, Duca di Conegliano; Jourdan, Maresciallo dell'Impero; Massena, Duca di Rivoli e Principe di Essling; Augereau, Duca di Castiglione e Soult e Lannes e Davout e Bessières e Quellermann e Kléber e Victor e Bernadotte...: ogni nome è un astro che dà luce, e luce viva, ma finchè non sorga il sole.

Federico Orsi evoca la memoria di questi prodi in brevi biografie che, per scioltezza e agilità d'esposizione, acquistano, mi pare, un colorito schiettamente plutarchiano. Qualche volta, nell'elenco dei dettagli, si determina un po' d'ingombro; ma tosto il concetto principale si fa strada tra le superfluità e riaccende nel lettore l'interesse alla vicenda che gli garba, lo persuade a proseguire una lettura che è piacevole e leggera. Anche nei libri di carattere storico, il tipo più confacente al temperamento del lettore moderno è questo: impressionismo dilettevole, stringata risolutezza di narrazione, e non gravame di notizie sparpute, di particolari ignoti, di pettegolezzi insulsi.

Si vogliono ritratti sinteticamente, e non analiticamente, delineati; stabili senza superstrutture.

Queste figure preminenti e bondimeno, per fatalità di circostanze, secondarie; questi eroi subordinati all'ambizione onnipresente del gran Corso, rivelati così, quasi d'urgenza come se all'autore premesse farli riaccorrere — anche spenti — alla gloria trionfale del Dominatore, colpiscono non di rado la fantasia, e ci trasportano di colpo nella fervida, commossa, concitata atmosfera d'un'epopea, che per la suprema drammaticità di certe sue fasi non trova forse riscontro in alcun'altra della storia.

Alcuni fra questi generosi affastellatori di vittorie non hanno la fine nobilmente meritata, la fulgida fine di Lannes, Duca di Montebello, che cade nella battaglia d'Essling; ma o muoiono vilmente assassinati (il riverbero sanguigno della rivoluzione perdura, anche dopo un ventennio dal suo tramonto), come il Brune, o ignobilmente fucilati, come il Murat, cavaliere ch'ebbe l'indole impetuosa del centauro, e il Ney, il magnanimo eroe di Hohenlinden, di Elchingen, di Friedland, della Moscova, della ritirata di Russia, di Lützen, Bautzen, Waterloo; il leonino Ney, condannato dalla Camera dei Pari il 6 dicembre 1815. Altri, come il Murat, dovettero emigrare. Al Bernadotte fu riservato un trono, il trono di Svezia.

«L'altro, di bei sacri le nostriche,
Pieno, seguente su l'albe gallde
La diana e il rullo pugnace
Piegò come pallido giacinto».

E' l'aquilotto, il Re di Roma, il figlio di Napoleone: colui che, nascendo, suscitò, e non solo a Parigi, sfrenatissimi entusiasmi, sì che il Guatteri, nel suo bel volume può scrivere: «Si sapeva che ventun colpi di cannone avrebbero annunziato la nascita di una principessa e centuno quella di un erede al trono. Quando rimbombò il ventiduesimo colpo, l'entusiasmo non ebbe più limiti: fu un'esplosione di delirio. I cappelli volavano in aria, si agitavano i fazzoletti. Era un correre, un abbracciarsi, un comunicarsi la grande notizia ridendo e pur con le lacrime agli occhi; lacrime di gioia, perchè i vecchi soldati vedevano in quel figlio del loro Imperatore tutto un avvenire... E lui, l'Imperatore, nascosto dietro la tenda di una finestra vedeva quel popolo, sentiva la sua gioia, si inebriava di quell'entusiasmo». Ma non poteva discernere, in tanto uraganico clamore, il lugubre fantasma del Destino che allungava la mano adunca sull'innocente testolina del bambino.

Alla copiosa letteratura napoleonica il Guatteri, con questo suo libro, reca un prezioso, importantissimo contributo. Trattare argomenti nuovi, scavare, quindi, nella sempre opulenta miniera dell'Ignoto è cosa difficile; ma è forse più difficile trattare argomenti abusati con personale indipendenza d'opinioni, con ragionata autonomia di giudizi. Fra le molte e molte cose trite o viete o risapute, l'autore sceglie quei particolari che possono conferire a questo e a quell'avvenimento, a questo e a quel personaggio, un aspetto più caratteristico o vitale. Un esempio fra tanti. Quando Maria Luisa, divenuta madre, apprende che il marito s'esalta parlando di lei e giunge ad affermare, secondo quanto riferisce lo Chaptal, che «se la Francia avesse conosciuto tutti i meriti di quella donna, si sarebbe prosternata ai suoi piedi», n'approfitta per sopraffarlo, dimostrando quanto vere siano state le parole che, poco dopo il matrimonio, alla piazza disse al Metternich: «Non ho paura di Napoleone: comincio a credere che lui abbia paura di me». La perfida femminilità, la cinica astuzia dell'adultera futura, della futura amante del guercio Neipperg, di colei che due mesi prima della morte del figlio — già gravemente infermo — scrisse alla contessa di Crèneville dandole della «sciocca», perchè «s'inquietava eccessivamente» della salute del Duca di Reichstadt, e non s'indusse a raggiungerlo se non quand'egli fu morente; l'insensibilità sbadata e la tracotanza ottusa di questa donna, eletta dalla sorte a esser compagna di Napoleone, appaiono già molto eloquenti nel citato episodio.

E con lui s'annulla l'Ideale d'un Padre ch'ebbe forse — ferrea legge di destino? — l'infelicità pari alla gloria, la sventura pari al genio; e che dispose, per testamento, d'essere sottoposto all'autopsia, allo scopo di premunire il figlio contro l'ereditarietà del male.

E con lui s'estingue una delle più radiose visioni, tramonta uno dei più grandi che siano balenati a mente e cuore d'uomo.

E. Greco.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Il dollaro ed i cambi

Nuova crisi del dollaro?

La moneta americana da alcuni giorni è debole. La parità è di tre dollari e novantadue cents (un cent equivale alla centesima parte di un dollaro) per cento franchi francesi; occorrono oggi tre dollari e novantacinque cents per comprare cento franchi.

La nuova crisi di sfiducia è una conseguenza del disordine politico. Il bilancio federale preannunzia un disavanzo quotidiano di sei milioni di dollari ed il Congresso respinge le riforme tributarie proposte da Hoover. Non si tratta d'una lotta tra repubblicani al potere e democratici all'opposizione. La disciplina dei partiti ha cessato di esistere. A seconda dei particolari interessi, deputati repubblicani o democratici hanno votato e votano pro e contro le riforme. Regna a Washington il caos politico. Se i capi dei due partiti non riusciranno ad imporre una maggiore disciplina, il problema del risanamento del bilancio rimane insolubile. Come raggiungere l'equilibrio allora? Poichè una riduzione di spese non incontra il favore del Parlamento non rimarrebbero che due possibilità: nuovi prestiti o stampare dei biglietti. La prima via sarebbe quella che incontrerebbe la maggior simpatia tra i rappresentanti del popolo.

La nuova debolezza del dollaro è provocata dalla fuga di capitale straniero ed anche americano per la incertezza della situazione. Londra è oggi il mercato favorito dei capitali che cercano rifugio; ciò spiega l'ulteriore notevole rialzo della sterlina.

La debolezza del dollaro non significa ancora che la moneta americana sia destinata ad abbandonare, come la sterlina in settembre, la parità aurea; ma è un'ipotesi che non si può completamente escludere.

Se il dollaro abbandonasse il gold-exchange il disordine economico e finanziario sarebbe sensibilmente aggravato e poichè la sterlina non è stabilizzata (anzi, sia pure contro la volontà degli inglesi, è diventata una divisa eminentemente speculativa) la quasi totalità del mondo sarebbe costretta ad organizzare gli scambi sulla base di monete che mutano ogni giorno di valore.

Non pagare

Possiamo pagare i nostri debiti all'estero? A questo tema la Frankfurter Zeitung, organo autorevole della finanza tedesca che conosce il valore delle parole, dedica un altro articolo. Non si tratta naturalmente dei debiti per le riparazioni, questo è un problema che i tedeschi non discutono più, e neppure di quelli a breve scadenza, regolati provvisoriamente da una Convenzione internazionale, ma dei debiti privati e pubblici a lunga scadenza contratti all'estero.

Com'è noto lo Stato e Società private tedesche hanno concluso in tutti i Paesi, compresa l'Italia, (Dawes e Young), prestiti a lunga scadenza per l'ammontare di dodici miliardi di marchi, per i quali devono assicurare il servizio degli interessi e d'ammortizzamento. Sospeso sine die il pagamento delle riparazioni la Germania prepara l'opinione pubblica ad una moratoria anche per il servizio dei prestiti.

L'odierno ragionamento della Frankfürter Zeitung è il seguente: nei primi mesi del 1932 l'attivo della bilancia commerciale è mensilmente di cento milioni di marchi, il servizio interessi ed ammortizzamento dei nostri debiti privati a breve ed a lunga scadenza ammonta a 1750 milioni. Se questo attivo non aumenta non saremo in grado di trasferire all'estero le somme necessarie.

Il giornale spera che, se si sarà costretti a questa decisione, i creditori non vorranno mettere in dubbio la buona volontà del popolo tedesco a far fronte ai suoi impegni.

Che Dio ci preservi da un simile sospetto.

Bilanci estetici

Le perdite attuali della Kreuger and Toll, secondo i primi calcoli della Commissione d'inchiesta, sono di un miliardo di corone svedesi (circa quattro miliardi di lire italiane) e cioè il totale del capitale azionario.

Rimane un mistero da chiarire. Poche settimane or sono la Holding Kreuger and Toll ha informato il pubblico che il bilancio del '31 s'era chiuso con un attivo di alcune diecine di milioni di corone.

La Kreuger and Toll ha guadagnato milioni od ha perso un miliardo? Misteri dei bilanci estetici.

Replica del « Quotidien »

Leggo sul Quotidien:

« Intendiamoci pure con l'Italia, nulla di meglio. Ma la Francia deve reclamare che nelle scuole cessi la propaganda irredentista. Nei libri scolastici dei ragazzi sta scritto che i francesi hanno strappato ai piccoli italiani le loro tre sorelline: Nicetta, Savoietta e Corsicetta ».

Esistono dei libri scolastici italiani nei quali Nizza, Savoia e Corsica sono chiamate: Nicetta, Savoietta e Corsicetta? Non credo. Ed allora perchè non distruggerli?

Il lettore.

Industriale americano che vuole impiantare una fabbrica in Italia

Napoli, 30 sera.

A bordo del piroscafo *Rotterdam* sono partiti per Monaco il ricco industriale americano Isidoro Richelmer e la signora che hanno trascorso alcuni giorni nella nostra città.

L'industriale Richelmer è noto come il « re del caffè » in America. Egli ha fatto un viaggio in Italia, ove cerca di impiantare una fabbrica di alcune sue speciali macchine da caffè, il cui uso è già diffuso in Francia. Egli ritornerà fra qualche [illegible] e [illegible] a Napoli, a Torino e a Milano.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — La pesantezza del mercato è continuata nella riunione di stamane e quasi tutti i valori hanno dovuto registrare nuovi regressi. Però l'assorbimento è stato più ampio e sollecito e verso chiusura, per la Sip specialmente, un leggero miglioramento si è avuto dai minimi segnati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,05	73 —
100	Id. f. p.	73,30	73,20
100	Consol. 5% c.	82,10	81,85
100	Id. f. p.	82,20	82,15
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	473,50	473,75
500	S. Paolo 3,50%	405 —	— —
500	S. Paolo 3,75%	478 —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	281 —	281 —
100	B.T. Nov. 1932	101,10	101 —
100	B.T. Nov. 1934	100 —	99,75
100	B.T. Nov. 1940	99,10	99,05
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1470 —	1470 —
500	Banca Comm.	1040,25	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
[illegible]	C. Mobiliare	303 —	303,50
350	Mediterranea	385 —	380 —
500	Meridionali	610 —	610 —
[illegible]	Cosulich	37 —	37 —
[illegible]	Navigaz. A. I.	59 —	59 —
250	Lloyd Sab.	102 —	99,50
25	Cirlé Lanzo	198 —	197 —
100	Italiana Gas	20,75	20 —
50	Stige	56 —	54 —
150	Elettr. A. I.	81,50	78 —
125	Sip	60,25	57 5/8
400	Terni	206,50	202 —
100	P. C. E.	81,50	80 —
500	Savigliano	650 —	644 —
250	Nebiolo	119,50	118 —
[illegible]	Bauchiero	200 —	200 —
100	Tedeschi	59 —	58,50
200	Fiat	135 7/8	135 —
[illegible]	Monte Amiata	51 —	51,50
100	Montecatini	123 —	121,50
100	Olloment	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14,25	12 5/8
[illegible]	Mira Lanza	54 —	54 —
150	Cir	144 —	143 —
250	Montepont	215 —	216 —
[illegible]	Acqua Potab.	395 —	388 —
100	Florio	28 —	28 —
[illegible]	Viscosa nuove	154 —	152,50
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanze	23,50	23,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
[illegible]	Beni Stabili n.	550 ex-40	100 —
[illegible]	Ilva	— —	— —
15	Tassi	— —	— —
[illegible]	Cartiera Ital.	103 —	103,50
500	Cart. Burgo	304 —	305 —
[illegible]	Pittaluga	20 —	20 —
[illegible]	Fornaci	251 —	251 —

CAMBI: Parigi 76,25; Londra 73; Svizzera 374,50; New York 19,285.

MILANO, 30. — [illegible]

[illegible]

Lit. Triest. 31; Lloyd 248; Assic. Generali 3340. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 73; New York 19,28,5; Zurigo 374,50.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 29 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,80 pesos-oro, 30,29 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 36 5/8.

Montevideo, 29. — Cambio su Italia 9,17; su Londra 38.

Rio Janeiro, 29. — Cambio su Londra 4,15/128.

Santiago, 29. — Quotazione della sterlina 32,60.

Buenos Aires, 29. — Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

TITOLI — Buenos Aires, 29 (S. I. A.). — Quotazione odierna dei seguenti principali titoli argentini in trattazione alla Borsa Valori di Buenos Aires: Banco de Italia y Rio de La Plata 109 pesos-oro; Compania General de Fosforos Sud Americana 45 pesos-carta; Compania [illegible] Argentina de Electricidad 130 pesos-carta; Mercado de Abasto Proveedor 116,50 pesos-carta; Compania General Fabril Financiera 96 pesos-carta.

CAFFE' — Rio Janeiro, 29. — Quotazione caffè: tipo 6 per 10 kg. 13800 reis; id. tipo 7 13300 reis.

Santos, 29. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 15400 reis; id. tipo 7 14600 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 29. — Quotazione in pesos m/n del grano, per Q.le: 6,80; id. mais 4,70.

Un Commissario al Gruppo nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio

Roma, 30 sera.

Il gr. uff. Ugo Ferraguti e il cav. Salvatore Riccio, rispettivamente presidenti del Gruppo nazionale di categoria degli agenti e rappresentanti di commercio e del Gruppo dei mediatori e commissionari, hanno rassegnato le loro dimissioni. L'on. Lantini, presidente della Confederazione del commercio, pur con vivo rammarico, ha accolto il desiderio manifestato dal gr. uff. Ferraguti e dal cav. Riccio e li ha vivamente ringraziati per l'opera prestata per lunghi anni a favore delle due importanti categorie. A reggere il Gruppo nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio l'on. Lantini ha chiamato, in veste di commissario, il cav. uff. Giacomo Seppilli, di Trieste.

SETE

MILANO, 29. — Borsa Bozzoli. - Bozzoli: chiusura: aprile 13,75; luglio 14; agosto 14,15; settembre 14,30. — Sete greggie: chiusura: aprile 69,50; luglio 70,60; agosto 71,75; settembre 72,35.

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100,43; greggia 4, kg. 360,36; lana 6, kg. 991,75; cotone 2, kg. 1751,86. Totale colli 13, kg. 3208,06. — Operazioni d'assaggio: greggie 11; varie 3.

An. Piemontese ASPA, 29. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, kg. 96,85; assaggio 1; greggie assaggio 1.

Le assemblee di domani

Torino. — An. Ferrovie Elettriche Riunite, corso Duca di Genova, ore 15 (casa Gala).

— Gruppo Finanziario Tessile Soc. An., corso Emilia 3, ore 18 (28-4 stessa ora).

— Cotonificio Hofmann Soc. An., via Parella 6, ore 10 (6-4 stessa ora).

— Fabbrica Nazionale Estratti Tannici, via Garibaldi 23, ore 10.

— Anonima Cartiere Giacomo Bosso, via Cavour 23, ore 18 (8-4 stessa ora).

— Soc. Telefonica Interregionale Piemontese-Lombarda, Palazzo dell'Elettricità, via Bertola 40, ore 10, ordin. e straord.

— Fabbrica di Estratti per tinta e concia Jemina e Battaglia, corso Vitt. Emanuele 73, ore 16 (7-4 stessa ora).

— Manifattura Mazzonis, via S. Domenico 11, ore 15 (4-4 stessa ora).

— Soc. An. Italiana « Capamianto », via Sagra S. Michele 14, ore 11 (9-4 stessa ora).

— Soc. An. Francesco Cinzano e C., sede sociale, ore 14,30.

— Compagnia Italiana Bronzi Speciali, corso Venezia 17, ore 15 (29-4 stessa ora).

— Tessiture Seriche di Seregno, piazza Solferino 22, ore 16,30 (7-4 stessa ora).

— Soc. An. Magnoni e Tedeschi, piazza Solferino 22, ore 15 (7-4 stessa ora).

— Banca dell'Alta Italia, via Schina, ore 11, ord. e straord. (29-4 stessa ora).

— Soc. An. « I.N.C.I.S.E. », via Garibaldi 18, studio Germano, ore 18, ord. e straord. (1-4 stessa ora).

[illegible]

— Soc. Cementifera Italiana, via Oggero 11, ore 10 (24-4 stessa ora).

Coggiola. — Soc. Rozzalla e Lesna, presso sede sociale, ore 15 (10-4 stessa ora).

Perosa Argentina. — Soc. An. Gutermann, sede sociale, ore 10 (ore 10,30 stesso giorno).

Tollegno. — Lanificio Agostinetti e Ferrua, sede sociale, ore 15 ordinaria e straord. (14-4 stessa ora).

Voghera. — Banca di S. Marziano, via Emilia 70, ore 10 (7-4 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Dopo la partita Alessandria-Juventus

Un severo comunicato del Console Uggè

Alessandria, 30 sera.

Il Commissario straordinario dell'« Alessandria Unione Sportiva », console cav. Carlo Uggè, dirama oggi il seguente comunicato: « In seguito all'andamento della partita Alessandria-Juventus, le voci più disparate e una ridda di fantasiose invenzioni circolano negli ambienti sportivi. Ho ordinato una rigorosa inchiesta e se colpevoli ve ne saranno verranno esemplarmente puniti. Desidero però che la indecorosa campagna fatta a base di ma e di se abbia a cessare. Se qualcuno ha delle prove o sa qualcosa di preciso in merito venga personalmente dal sottoscritto a deporre e tutto verrà vagliato. Sappiano gli sportivi aver fiducia nell'operato mio che, inspirato a principii di giustizia sarà svolto con serenità e severità ».

Il Consiglio della «Roma» demanda all'on. Arpinati ogni decisione

Roma, 30 sera.

Si è riunito questa sera, sotto la presidenza del comm. Sacerdoti, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Roma. Dopo lunga discussione il Consiglio ha deciso di rimettere nelle mani di S. E. Arpinati ogni decisione in merito alle punizioni da infliggere ai giuocatori colpiti da noti provvedimenti.

Si apprende intanto che Fulvio Bernardini non andrà ad Agrigento. Il centro mediano della « Nazionale » è in viaggio alla volta di Mirafiori. Dalla Sicilia al Piemonte. I romani non disperano tuttavia di rivedere a Roma Bernardini fra pochi giorni e di vederlo in maglia giallo-rossa fino al termine del campionato.

Si dà per certo l'acquisto del napoletano Buscaglia da parte della Lazio che sembra intenzionata a compiere grandi cose per la prossima stagione.

Deliberazioni ufficiali

Comitato Piemontese Fidal

Approvazione gare. — Ivrea - 3 aprile - Campionati allievi della Provincia di Aosta - Corse piane m. 100, 800, 3000; salti in alto e in lungo; lanci del disco, peso e giavellotto - Sport Club di Ivrea. Commissario federale sig. Gioia Carlo;

Bra - 3 aprile - Campionati allievi della Provincia di Cuneo - Corse piane m. 100, 300, 3000; salti in alto e in lungo; lanci del disco e del peso; [illegible] - Società Sportiva [illegible]. Commissario federale sig. [illegible]

[illegible] - Campionati allievi [illegible] Vercelli - Corse [illegible] e 3000; corse [illegible] del peso, disco [illegible] alto e in lungo; [illegible] 4×100 - [illegible] di Vercelli: [illegible] sig. Hanarotti

[illegible] - Campionati allievi [illegible] Torino - Corse [illegible] e 3000; corse [illegible] salti in alto [illegible] lanci del disco, [illegible] km. 5; staffetta [illegible] - Michelin Sport [illegible] Commissario federale [illegible]

[illegible] S. E. il Prefetto. [illegible] disposizioni impartite dall'Ufficio Federale Sportivo, [illegible] Società dipendenti [illegible] de di effettuare [illegible] prima. Questo [illegible] proprio visto [illegible] risultassero [illegible] termini prescritti. [illegible] — Giovedì [illegible] presso la sede [illegible] 11, verrà [illegible] Ufficiali Federali [illegible] pervenire per [illegible] che per tale corso, che [illegible] 6 lezioni, sono [illegible] anche i Giurati [illegible] Torino.

Commissariato Piemontese U. V. I.

[illegible] Unione Sportiva [illegible] 2.a Eliminatoria [illegible] aprile 1932, [illegible] 95. Luogo di [illegible] alle ore 7. [illegible] dell'U.V.I. [illegible] S. C. [illegible] Torino Sport [illegible] Cavallo, Fabbri [illegible] 17 aprile 1932, [illegible] Luogo di ritrovo [illegible] 13, partenza [illegible] dell'U.V.I. signor [illegible] S. C. Vigor, [illegible] S. C. Ivrea, [illegible] 3, 1932-X. [illegible] Oggero Domenico [illegible] Guida, S. C. [illegible] Martino A.C.A.T., [illegible] C. Vigor; 5, [illegible] La Coppa Città [illegible] definitivamente [illegible] merito dei corridori [illegible] e Ferrini Ilio [illegible] arrivati.

[illegible] Velocità. — Si [illegible] interessati che [illegible] del G. P. del [illegible] 10 aprile, e precisamente [illegible] organizzata dallo S. C. Ivrea, per la Provincia di Cuneo, organizzata dalla « Cuneo Sportiva » Cuneo, per la Provincia di Alessandria, dal Circolo Velocipedistico Alessandrino e per Novara dall'U. C. Novarese. L'eliminatoria regionale avrà luogo a Torino il 17 aprile.

Punizioni e multe. — Si infligge la multa di lire 20 caduno ai corridori Ricardo Luigi e Cerutti Giovanni appartenenti allo S. C. Ivrea per essere stati sorpresi a farsi trainare durante la corsa Coppa Città di Ivrea.

Varie. — Si rammenta l'obbligo di richiedere il Commissario a bordo delle automobili delle Società che seguono le corse. Saranno inflitte severe multe alle Società che non osserveranno tale articolo del regolamento.

La II eliminatoria del G. P. Frejus

Domenica, su un percorso di 95 Km., avrà luogo la seconda eliminatoria del Gran Premio Frejus. La prova è organizzata dall'U. S. La Piemonte e si svolgerà sul seguente percorso:

Torino, Gassino, Chivasso, Cigliano, Alice Castello, Biella, Zubiena, La Serra, traguardo a premio, Ivrea. Km. 95.

Il ritrovo è fissato per le ore 7 alla sede sociale e la partenza verrà data alle ore 8 dalla sede dell'U. S. « La Piemonte », viale Michelotti, Barriera Casale.

Le iscrizioni, in lire 3, si ricevono presso « La Piemonte » ed in Piazza Statuto, 15, in Torino, fino alle ore 22 del giorno 2 aprile.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Gli elenchi ufficiali dei premiati nel Concorso per la Milano-Sanremo

Pubblichiamo i due elenchi ufficiali dei premiati nel nostro concorso pronostici indetto per la Milano-Sanremo.

Dopo la prima pubblicazione delle classifiche, avvenuta sabato scorso, un solo reclamo è pervenuto alla Commissione. Detto reclamo è stato presentato dal concorrente Ferraroni Giovanni di Pinerolo, il quale, in un tagliando sfuggito al primo spoglio, aveva indicato un tempo inferiore a quello pubblicato. Di conseguenza lo stesso Ferraroni passa dal 14.o al 6.o posto.

I concorrenti classificati fra i premiati potranno presentarsi, a partire da domani, presso i nostri Uffici di amministrazione, sportello N. 2, (muniti di documenti di riconoscimento) per il ritiro del buono che dà loro diritto alla consegna del premio. Ai concorrenti residenti fuori Torino, che ci confermeranno il loro indirizzo, il premio verrà spedito a domicilio.

Per comodità dei rispettivi vincitori degli abbonamenti, la nostra amministrazione ha deciso di concedere ai vincitori stessi la facoltà di scegliere fra La Stampa della Sera e la La Stampa (edizione mattino). Ecco i due elenchi ufficiali dei premiati.

Classifica maschile

1. *Mai Guglielmo*, corso Palestro, 6, Torino, avendo risposto esattamente alle prime tre domande, col tempo di ore 8,15'31", vince il 1.o Premio: CICLO-MOTORE WOLSIT-N.S.U. fornito dalla Soc. An. Emilio Bozzi di Milano, con sede in Torino, corso San Martino, 3, del valore di L. 1550.

2. *Gracchia Eugenio*, via Silvio Pellico, 26, Torino, id. id. id., indicando il tempo in ore 8,20'14", gli viene assegnato il 2.o Premio consistente in una BICICLETTA DA CORSA GERBI della Ditta Giovanni Gerbi di Asti, munita di cambio Vittoria, della Ditta F.lli Nieddu, via Saluzzo, 4, Torino, del valore di L. 680.

3. *Barbero Mario*, corso Cairoli, 22, Torino, id. id. id., indicando il tempo in ore 8,21'3", vince il 3.o Premio: RADIATORE « SENTINELLA DELLA FINESTRA », della Ditta F.lli Carello, via Petrarca, 30, Torino, del valore di L. 375.

4. *Martini Ettore*, via Ormea, 14, Torino, che ha risposto esattamente alla 1.a, alla 3.a ed alla 5.a domanda, col tempo di ore 8,22'22", vince il 4.o Premio: OROLOGIO AD ORE SALTANTI da polso in metallo cromato marca « Levrette », da uomo, fornito dalla Ditta Orologeria Astrua, via Pietro Micca, 4, p. 1.o, Torino, del valore di L. 350.

5. *Gennari Giovanni*, piazza Vittorio Veneto, 16, Torino, rispondendo esattamente alla 1.a ed alla 3.a domanda, col miglior tempo di ore [illegible], vince il 5.o Premio, consistente in UN PAIO DI SCI in betulla finlandese della Casa Sportartikler, completi di attacco Everest, forniti dalla Ditta Morgando e C., via Cavour, 2, Torino, del valore di L. 100.

6. *Ferraroni Giovanni*, via Trieste, 7, Pinerolo, id. id. col tempo di ore 9,2'3" che vince il 6.o Premio: Una cassetta Gran Spumante Martini e Rossi, fornita dalla Soc. An. Martini e Rossi di Torino, del valore di L. 100.

7. *Bretto Giovanni*, Frazione Pasta, Chivasso, id. id., con ore 9.6'23, al quale viene assegnato il 7.o Premio: Una lampada da scrittoio in ferro battuto, fornita dalla Ditta Sereno Luigi, via Confienza, 19, Torino, del valore di L. 100.

8. *Padigatti Pietro*, Albergo Italia, Chivasso, id. id., con ore 9,25'31", vince l'8.o Premio: Penna Stilografica « Stilus » della Ditta Pecco e C., di Torino, del valore di L. 100.

9. *Bottino Giovanni*, di Crescentino, il quale ha indovinato esattamente l'ordine del primo arrivato, con ore 8,31'27", vince il 9.o Premio: Penna Stilografica « Stilus » della Ditta Pecco e C., di Torino, del valore di L. 100.

10. *Flora Dario*, Corriere, via Palestro, Piossasco (Torino) id. con ore 8,32'4", il quale vince il 10.o Premio [illegible]

11. *Ferro Antonino*, via Palazzo di Città, 2, Torino, id. col tempo di ore 8,55', al quale viene assegnato l'11.o Premio, consistente in: Un cambio di velocità Vittoria, applicabile su qualsiasi bicicletta da corsa, fornito dalla Ditta costruttrice F.lli Nieddu, via Saluzzo, 4, Torino, del valore di L. 60.

12. *Moschino Carlo*, via Natale Palli, 33, Torino, id. con ore 9, il quale vince: Un abbonamento alla *Stampa della Sera*.

13. *Dutto Giuseppe*, via Lucio Bazzani, 1, Torino, con ore 9.4'17", idem.

14. *Striglia Carlo* di Chivasso, id. con ore 9,7'35", idem.

15. *Viano Gino*, di Chivasso, id. con ore 9,7'42", idem.

Classifica femminile

1. *Rosardo Sandrina*, via S. Secondo, 9, Torino, la quale avendo risposto esattamente alle prime quattro domande, col tempo di ore 8,56'21", vince il 1.o Premio, consistente in UNA POLTRONA FRAU, confezionata in pelle con cuscini di piuma d'oca, offerta dalla Ditta Poltrona Frau, con negozio in via S. Teresa, 13, Torino, del valore di L. 1000.

2. *Foglietti Teresa*, via Marco Polo, 33, Torino, la quale ha indovinato la 1.a, la 2.a, la 3.a e la 5.a domanda, col tempo di ore 8,26'36", vince il 2.o Premio: MACCHINA DA CUCIRE « NECCHI » della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, messa in palio dal rappresentante per Torino, sig. Livio Dario, via Nizza, 27; del valore di L. 600.

3. *Rosa Brusin Piera*, di Chivasso, la quale ha indovinato esattamente l'ordine dei primi tre corridori classificati, col tempo di ore 8,58'30", vince il 3.o Premio, consistente in UNA PELLICCIA PER SIGNORA fornita dalla Grande Casa di Pellicceria Bartolomeo Rivella, corso Reg. Margherita, 98, Torino, del valore di L. 600.

4. *Marchisio Teresa*, piazza Vittorio Veneto, 16, Torino; id. id. id. col tempo di ore 10, vince il 4.o Premio: Radiatore « SENTINELLA DELLA FINESTRA », fornito dalla Ditta F.lli Carello, via Petrarca, 30, Torino, del valore di L. 375.

5. *Ruffino Agnese*, via Roma, 27, Chivasso, la quale ha pronosticato l'esatto ordine del primo e del secondo classificato, col tempo migliore di ore 9,17'35", vince il 5.o Premio: Orologio da polso ad ore saltanti in metallo cromato, marca « LEVRETTE », da signora, fornito dall'Orologeria Astrua, via Pietro Micca, 4, p. 1.o, Torino, del valore di L. 350.

6. *Manassero Rosina*, via Passo Buole, 4 bis, Torino, la quale ha indovinato il primo ed il quinto classificato, con ore 8,59'17", vince quindi il 6.o Premio: MACCHINA PER CAFFE' ESPRESSO per famiglia « The Turin Express », fornita dalla Ditta « La Torino Express », via Villa della Regina, 12 bis, Torino, del valore di L. 200.

7. *Colombo Maria*, via Vittorio Poggi, 3-12, Savona, la quale ha pronosticato il primo arrivato con ore 8,50'20", vince il 7.o Premio: Lampada da scrittoio in ferro battuto della Ditta Sereno Luigi, via Confienza, 19, Torino, del valore di L. 100.

8. *Striglia Adele*, di Chivasso, id. con ore 8,52'10", vince l'8.o Premio: Penna stilografica « Stilus » della Ditta Pecco e C. di Torino, del valore di L. 100.

9. *Bellucci Fausta*, via Rogino, 8, Torino, id., con ore 9,10'17", vince il 9.o Premio: Penna Stilografica « Stilus » della Ditta Pecco e C. di Torino, del valore di L. 100.

10. *Viano Ernesta*, Chivasso, id., col tempo di ore 9,12'7", vince il 10.o Premio consistente in un paio di racchette da neve fornito dalla Ditta Drovetti e C., di Torino, del valore di L. 50.

11. *Rosa Vaio*, via Pietro Micca, 8, Torino, id., col tempo di ore 6,21', la quale vince un abbonamento alla *Stampa della Sera*.

[illegible] Torino, id., col tempo di ore 9,40', id.

14. *Arnaud Maria*, via Goletta, 6, Torino, id., id. col tempo di ore 10,2', idem.

15. *Lazardini Edda*, via S. Quintino, 38, Torino, la quale ha risposto esattamente alla 2.a, alla 3.a ed alla 5.a domanda, col tempo migliore di ore 9,1'35", idem.

Sport invernali

La lezione di chiusura al Sestrières del corso sciatori

Domenica 3 aprile, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita al Colle del Sestrières, in occasione della X lezione pratica del Corso di addestramento all'uso dello sci, patrocinato da « La Stampa ».

Trattandosi della lezione di chiusura del Corso, si raccomanda vivamente agli allievi di essere tutti presenti onde poter stabilire una graduatoria sul profitto conseguito dai frequentatori del Corso.

La quota viaggio resta fissata, come per le precedenti lezioni, in L. 20 per gli allievi del Corso e L. 25 per i famigliari, i simpatizzanti e gli accompagnatori. Pure a cura del Dopolavoro, alle ore 12 verrà servito al Ristorante della Funivia un pranzo alla quota speciale di L. 5.

Le prenotazioni sia per il pranzo che per il viaggio si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telefono 51-211) sino alle ore 22 di venerdì 1° aprile.

NOTIZIARIO

CALCIO.

L'A.S. Italia di Parigi ha battuto brillantemente la squadra di prima divisione dell'A. S. Prefettura di Polizia per 3 a 2. La squadra riserva dell'A. S. Italiana batteva le riserve della Prefettura di Polizia per 3 a 1. La terza squadra dell'A.S.I. batteva la squadra di Courbevoie per 2 a 0.

Gli allievi del Torino, seguendo una tradizione che si ripete da anni, sono stati ospiti dell'U. S. di Viguzzolo per una partita amichevole di calcio, che fu arbitrata da Vezzani del Torino e che si svolse presente un pubblico foltissimo. Hanno vinto i torinesi per 3 a 1. In favore degli ospiti, a Viguzzolo ha avuto luogo un ricevimento.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16.45: Comunicati agrari e del Dopolavoro — 19.5: Musica varia — 19.30: Dischi — 20.15: « La febbre maltese » conversazione medica — 20.30: Dischi — 20.45: E. Margadonna: « Bridge contro tressette » (conversazione) — 21: Trasmissione d'opera - Negli intervalli: « Libri nuovi » - Ferdinando Barbacini: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di aprile - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20.30: Roma-Napoli: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera — Bruxelles: Trasmissione di un concerto dall'Ancienne Belgique — Praga: Concerto variato — Parigi: Concerto: due brani per piano di Heller e Pierné; Weber: Grande duetto per clarinetto e piano; canzoni lettoni; due brani per violoncello di Corretto e Couperin; Beethoven: Trio con clarinetto — Heilsberg: Verdi: « Falstaff », 3.a, 4.a, 5.a e 6.a scena. Musica varia e da ballo. — Muehlacker: Vario — Londra: Banda militare e canti indiani — Barcellona: Concerto e radio-teatro — Madrid: Vario — Radio-Suisse: Concerto e musica da ballo.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Redi. responsabile

Ieri alle ore 17,30, munito di tutti i Conforti Religiosi e delle speciali Benedizioni del Santo Padre e di S. E. Monsignor Arcivescovo, fra le braccia dei suoi cari rendeva la sua giusta anima a Dio il

Conte Maurizio Beria di Sale e d'Argentine

Consigliere di Corte d'Appello

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio: la consorte Francesca Gola coi figli Ermenegildo e Luigi Giuseppe; il fratello Camillo, Consigliere di Corte d'Appello, con la consorte e figli; le sorelle Giulia Lang Beria d'Argentine e figli; Maria; i cognati Lavagna e Carena con le famiglie; le zie, i cugini e parenti tutti; l'affezionata e devota [illegible].

I funerali avranno luogo giovedì 31 corrente alle ore 9,30, partendo da Via Montebello N. 21. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 30 Marzo 1932-X.

Gesta - Tel. 46-016, Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri 29 corr., dopo lunga malattia, a soli tre mesi dalla morte dell'adorata nipotina, munito dei Conforti Religiosi e della particolare benedizione di S. Santità, si spegneva [illegible] dai suoi cari il

Cav. Sebastiano Morano

Esempio per le Sue preclari doti di bontà, di padre affettuosissimo e di lavoratore integerrimo e benefico

Lo piangono desolati: la figlia Cecilia col marito Donato Colombo, la sorella Clotilde Lantery, i cognati, nipoti, cugini e la fedele ed affezionata Maria Fasile.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via Porta Palatina 19. Non fiori ma preghiere.

La Messa di settima sarà celebrata nel Duomo mercoledì 6 Aprile alle ore 10.

Castellano - Tel. 41-222 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 21,30, angelicamente lasciava i suoi cari, per il Cielo, l'anima eletta di

Paolo Boschetti

d'anni 23

Dottore in Chimica - Milite Universitario

Lo piangono: la mamma Pesce Cavalina, il babbo Prof. Amedeo, le sorelle Franca e Maria, gli zii Ferrero, Bruno, i cugini.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza per desiderio dell'Estinto.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di giovedì 31 Marzo, partendo da Tetto Croce (Stazione di S. Benigno-Cuneo per Ronchi).

Ronchi di Cuneo, 29 Marzo 1932-X.

Impr. Pubbl. Mag. Bertolino, Cuneo - Tel. 96

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 90,

Giovanni Gastaud

Desolati ne danno l'annunzio: i figli con le rispettive famiglie, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 31 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Cottolengo. Si prega di non inviare fiori.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-402).

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano!

Travaglia Francesco

Ne danno il triste annunzio: la moglie Pizzaglia Elisabetta; i figli: Attilio, Maria con la consorte Giacomina Cesarina, Clementina col marito Casale Primino e figlio Ugo, Clara col marito Pierino Celestino e figlio Franco; il fratello Annibale e famiglia; la sorella Severina col marito Ocenga Giuseppe; cognati, nipoti e parenti tutti.

Chiavazza, 29 Marzo 1932. U.21569.

La sepoltura avrà luogo giovedì 31 corrente alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione in Via Umberto, n. 6.

Il Lanificio Rada Gregorio di Valle Mosso partecipa con vivo dolore la morte del Signor

Ermolao Amprino

da moltissimi anni suo apprezzato collaboratore. U.21367.

Valle Mosso, 30 Marzo 1932.

Munita di tutti i conforti religiosi è spirata nel bacio del Signore

Lucia Verrando ved. Bono

Terziaria Francescana

Le figlie Margherita, Teresa Dolfo e consorte, la nipote Giuseppina Verrando e i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio e mentre chiedono suffragi per la cara Estinta pregano di non inviare fiori. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì 31 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Morosini 17.

Gesta - Tel. 46-016, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava fra i suoi cari

Bea Agostino

Pensionato Telefoni Stato

Dolorosamente ne danno l'annunzio la moglie Brusco Paolina, coi figli Michele, Andrea e Gabriella, il caro bimbo che tanto amava, i fratelli Antonio, Domenico e sorella Teresa, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 30 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione Via Asti 6 bis. La presente serve da partecipazione personale.

Torino, 29 Marzo 1932. [illegible]

Addoloratissimi partecipano la morte della Signora

Grandi Anna nata Königsfeld

la figlia Camilla col marito Giuseppe [illegible] e figli. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Magellano angolo corso Re Umberto. Non fiori ma preghiere. Il presente [illegible] partecipazione personale.

Torino, 29 Marzo 1932.

Castellano - Tel. 41-222 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita dell'indimenticabile mamma MUSSO GINA Ved. DE FRANCISCO il suo Fernando farà celebrare una Messa nella Parrocchia di Fossa Strada giovedì 31 corrente, alle ore 9. Ringrazia fin d'ora i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 31 corr. nella Parrocchia S. Gioachino alle ore 10, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona e cara di TEPPATI LOSE ANNETTA nata COSETTI. Marito, bimbi e mamma ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 14636

Stamane 30 marzo, 2.o anniversario della morte della compianta ERMINIA CHICCO JACOD, saranno celebrate Messe consecutive in suffragio nella Parrocchia di Santa Barbara dalle ore 6,30. Alle ore 10 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14092

Giovedì 31 corr. ore 10 nella Cappella [illegible] [illegible]